



*Dipartimento di Scienze Politiche*

*Cattedra di Teoria e Storia dei Movimenti e dei Partiti Politici*

## HEZBOLLAH: NASCITA ED EVOLUZIONE DEL “PARTITO DI DIO”

RELATORE

PROF. Vera Capperucci

CANDIDATO

Enrico Comin

MATR. 079792

ANNO ACCADEMICO 2017/2018

# Indice

<b>Introduzione.</b> . . . . .	pp. 3
<b>1. Hezbollah come modello di organizzazione terroristica “ibrida”</b>	
1.1 Il “Partito di Dio”: struttura e caratteristiche. . . . .	pp. 5
1.2 Lo status di Hezbollah a livello internazionale. . . . .	pp. 8
1.3 Le caratteristiche che categorizzano Hezbollah come organizzazione terroristica “ibrida” . . . . .	pp. 11
<b>2. La nascita di Hezbollah, la guerra civile libanese e il passaggio alla politica assistenzialista</b>	
2.1 La nascita dei primi movimenti sciiti. . . . .	pp. 15
2.2 La fondazione di Hezbollah: la guerra civile, l’invasione israeliana del 1982 e l’aiuto dell’Iran. . . . .	pp. 18
2.3 Il passaggio alla politica assistenzialista e l’utilizzo dei media. .	pp. 24
<b>3. L’ingresso nella scena politica, l’istituzionalizzazione dell’organizzazione e la seconda guerra del Libano</b>	
3.1 Il nuovo ordine politico libanese e la prima partecipazione alle elezioni del 92. . . . .	pp. 28
3.2 Il processo di istituzionalizzazione e gli effetti sul movimento. .	pp. 32
3.3 Il ritiro di Israele e la guerra del 2006. . . . .	pp. 36
<b>4. Intervista a Samir Al Qaryouti</b>	
<b>Conclusioni.</b> . . . . .	pp. 50
<b>Bibliografia e Sitografia.</b> . . . . .	pp. 51

## INTRODUZIONE

Gli ultimi trent'anni del ventesimo secolo hanno visto l'ascesa di numerosi movimenti islamici in Medio Oriente e nel mondo. Hezbollah è un chiaro esempio di questo fenomeno, anche se presenta delle caratteristiche lo rendono unico rispetto ad altri movimenti nati nello stesso periodo e con obiettivi simili. A differenza di altre organizzazioni, infatti, il cosiddetto "Partito di Dio" nasce come gruppo terroristico e di guerriglia per assumere poi nel tempo la caratteristica di partito politico, pur mantenendo un importante ruolo di gruppo armato. Hezbollah ha svolto un ruolo importante nelle vicende politiche e militari del Libano dall'inizio degli anni '80 del secolo scorso, fino ai giorni nostri.

Questo elaborato fornisce una ricostruzione degli eventi e delle condizioni che hanno portato alla nascita di Hezbollah e all'evoluzione della sua struttura e linea d'azione politica. La ricerca illustra inoltre le principali tappe di tale trasformazione, anche alla luce dei diversi equilibri politico-militari nel quadrante medio-orientale e dei rapporti con Israele.

Il primo capitolo affronta un'analisi della struttura e delle particolarità del movimento, del suo status al livello internazionale e dei diversi punti di vista circa la sua caratteristica di organizzazione terroristica. Hezbollah infatti si propone, nel turbolento scenario del Libano dei decenni scorsi e fino ai giorni d'oggi, come punto di riferimento della comunità sciita. Si pone particolare attenzione al modus operandi del movimento alla luce della sua doppia linea d'azione: sia nell'attuazione di attacchi di stampo terroristico e di guerriglia, sia nelle attività politiche e di assistenza alla popolazione del Libano e in particolare in alcuni quartieri di Beirut, nell'area della valle della Beqaa e nel sud del Paese. Si affronta la crescente sofisticazione organizzativa del movimento con la nascita di strutture finanziarie, di assistenza alla popolazione e di propaganda. La tesi approfondisce lo status di Hezbollah a livello internazionale, ricordando le principali decisioni ed eventi che ne hanno amplificato la notorietà fuori dal Libano.

Il secondo capitolo ripercorre gli eventi internazionali e in Libano che hanno portato alla formazione del "Partito di Dio", il confronto e la competizione con il gruppo Amal, il

ruolo del leader sciita Musa al-Sadr e la struttura ideologica che ha portato alla crescita e alla supremazia di Hezbollah. Nel ripercorrere le principali tappe dell'affermazione del movimento, l'elaborato ricorda i fatti degli anni '80 che hanno lacerato il Libano e i principali atti terroristici messi in atto dal movimento. Allo stesso tempo, si illustra l'affermarsi, a fianco delle azioni violente, di un ruolo di politica assistenziale, con la finalità di coinvolgere la popolazione civile e conquistare consensi nelle scadenze elettorali. Hezbollah riuscì, infatti, a conquistare seggi nel Parlamento nazionale del Libano e a portare propri rappresentanti al governo di diverse municipalità. Questo anche attraverso una sofisticata rete di consenso alimentata da una propaganda elettorale e politica sofisticata. Già alla fine degli anni '80, infatti, Hezbollah poteva contare su una efficace stazione radio e dall'inizio degli anni '90 anche di una rete televisiva chiamata Al-Manar. Strutture poi consolidate a partire dal 1997 in una "Media Group Company".

Il terzo capitolo tratta dell'ingresso del movimento nella scena politica libanese, a partire dalle elezioni politiche del 1992, preparate negli anni immediatamente precedenti da una riorganizzazione del movimento e dall'elezione alla guida di Hezbollah di Abbas al-Musawi. La sua uccisione da parte dell'esercito israeliano contribuì al successo elettorale del movimento che portò otto rappresentanti nel Parlamento libanese. L'ascesa di Hassan Nasrallah contribuì all'accelerazione dell'affermazione del "Partito di Dio" e del suo consolidamento nella comunità sciita libanese. Sempre di più, inoltre, cresceva la notorietà di Hezbollah a livello internazionale e il suo ruolo anche sociale in Libano. Nel terzo capitolo, si affronta il ritiro di Israele iniziato nel maggio del 2000 e la crescita della forza militare del movimento, fino all'escalation degli attacchi e alla guerra con Israele del luglio 2006.

Nel quarto capitolo, infine, verrà riportata un'intervista a Samir Al Qaryouti, importante giornalista palestinese, esperto di Medio-Oriente, e all'epoca portavoce in Italia dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP).

## **HEZBOLLAH COME MODELLO DI ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA IBRIDA**

### 1.1 Il “Partito di Dio”: struttura e caratteristiche

Hezbollah (حزب الله), che letteralmente significa “Il Partito di Dio” è un partito politico di stampo islamista sciita nato in Libano durante l’intervento israeliano che portò allo scoppio della Prima Guerra del Libano, ma che fonda le sue radici nei movimenti e nelle milizie sciite nate durante la guerra civile che infiammò il paese dal 1975 al 1990.

L’anno della fondazione ufficiale dell’organizzazione è il 1982, in concomitanza con l’invasione israeliana del sud del Libano. Come sarà visto in dettaglio nel secondo capitolo, Hezbollah nacque quando agli elementi radicali che si erano distaccati dal movimento Amal, si unirono gruppi armati sciiti in contrasto con la politica del governo e con obiettivi simili.

Dalla sua ascesa nello scenario libanese, Hezbollah ha guadagnato sempre più influenza e potere politico, fino a diventare un attore centrale nella scena politica libanese e, più in generale, medio-orientale. Attraverso un processo di transizione nella sua linea d’azione, sempre più incentrata sul guadagnare il consenso della componente sciita, arriva a vincere nel 1992 dodici seggi nel parlamento libanese, e nel 2005, durante il governo di Fouad Siniora, ad assicurarsi tre ministeri.

Questa influenza è frutto di un lungo percorso di mutamento e di istituzionalizzazione dell’organizzazione, la quale ha virato da una linea d’azione apertamente violenta e di rifiuto verso le istituzioni libanesi e caratterizzata da azioni di stampo terroristico e di guerriglia con l’obbiettivo del rovesciamento del governo, ad una politica più pragmatica e con particolare interesse alla sfera sociale del paese. Hezbollah, però, non ha mai abbandonato l’utilizzo

dell'ala militare per eseguire azioni di stampo terroristico e attacchi contro i suoi avversari politici <sup>1</sup>. Ciò gli ha permesso di assicurarsi un ampio consenso e un ampio bacino elettorale, specialmente nelle aree a maggioranza sciita. Ad oggi è il partito che rappresenta la maggioranza della popolazione sciita del Libano, a lungo marginalizzata dalla sfera politica del Paese <sup>2</sup>.

Hezbollah è composto da due consigli: il Consiglio della Shura, istituzione di guida politica, spirituale e di gestione delle attività sociali e di welfare del partito, e il Consiglio della Jihad, ala di comando militare del partito, con al suo interno milizie altamente addestrate e più volte responsabili di attacchi di stampo terroristico. A capo del Consiglio della Shura, e quindi del partito, c'è Hassan Nasrallah, che salì al comando di Hezbollah nel 1992 dopo l'uccisione da parte delle forze israeliane del precedente leader Abbās al-Musāwī.

Sin dalla sua fondazione, Hezbollah è sempre stato sostenuto finanziariamente, logisticamente e ideologicamente dall'Iran. La stessa rivoluzione iraniana del 1978-'79 servì da "rifocillante" ideologico per la componente sciita rivoluzionaria del Libano, e il seguente aiuto dei Pasdaran inviati da Khomeini in Libano per addestrare militarmente e ideologicamente le milizie sciite fu fondamentale per la nascita del Partito di Dio e per la stesura delle sue linee d'azione <sup>3</sup>.

Hezbollah, disponendo di un vero e proprio esercito, più volte si è reso protagonista di veri e propri conflitti armati, sia verso nemici interni che esterni. Ad esempio, nel 2006, ha sostenuto un conflitto armato durato 34 giorni con Israele, caratterizzato da azioni frutto di intensivo addestramento e utilizzo di armi vietate da norme internazionali come testate a frammentazione e razzi non guidati <sup>4</sup>. Inoltre, nel tutt'ora in corso conflitto in Siria si è più volte accertata la presenza di forze militari di Hezbollah in supporto al regime siriano, le quali svolgono indisturbatamente operazioni militari di vario genere e intensità<sup>5</sup>.

Hezbollah ha la particolarità di agire su due livelli contemporaneamente: all'interno del sistema politico libanese e al suo esterno. Al suo interno agisce nei limiti costituzionali

---

<sup>1</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>2</sup> B. Zabaleta Caton, *Hezbollah: Challenging International Politics in the Middle East*, Universidad Pontificia Comillas, Madrid, 2015.

<sup>3</sup> J.E. Alagha, *The Shifts in Hizbullah's Ideology: Religious Ideology, Political Ideology, and Political Program*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2006.

E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>4</sup> I. Gabrielsen, *The evolution of Hezbollah's strategy and military performance, 1982–2006*, Small Wars & Insurgencies, 2014.

<sup>5</sup> The Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, "Hezbollah involvement in the Syrian civil war", 2013.

necessari alla partecipazione nella sfera politica del Paese, a livello di municipalità, Parlamento e Governo. Per fare ciò deve attenersi a norme comportamentali e ben più importanti, alle norme costituzionali libanesi. Quando opera al suo esterno, invece, agisce attraverso l'ala militare del partito mediante azioni terroristiche e attacchi di guerriglia sotto la guida del consiglio della Jihad, e come ente assistenziale attraverso l'elargizione di servizi sociali, di welfare e assistenza sanitaria, i quali spesso non vengono assicurati dal Governo libanese. L'organizzazione possiede molte caratteristiche di una vera e propria holding finanziaria, in quanto attraverso la "Fondazione dei Martiri" e la più importante associazione "Jihad Al Binaa" gestisce un vero e proprio impero economico composto da banche, cliniche private, società di consulenza, compagnie di costruzione, negozi, supermercati e pompe di benzina <sup>6</sup>.

Anche sul fronte della propaganda, l'avvio dal 1991, della piattaforma televisiva "Al Manar", trasmessa in tutto il Libano, all'estero via satellite e su internet, ha permesso ad Hezbollah di utilizzare un potente mezzo di diffusione del suo pensiero politico e religioso. "Al Manar" è stata fondamentale per la sua affermazione nello scenario politico libanese e internazionale.

Hezbollah, proprio a causa della sua complessa struttura e i suoi molteplici campi d'azione, viene spesso definito "uno Stato all'interno dello Stato" <sup>7</sup>. Il movimento, infatti, ha raccolto supporto in tutto il mondo arabo presentandosi come un sostenitore della giustizia sociale, dell'equità e del diritto degli oppressi alla resistenza. Sono elementi che la società araba, e in particolare gli sciiti tradizionalmente emarginati, condividono fermamente <sup>8</sup>. In effetti, molti studiosi affermano che il successo e la popolarità di Hezbollah è data dalla sua veste di movimento di resistenza e di difensore degli interessi politici sciiti <sup>9</sup>.

L'uso dei mezzi di informazione, il supporto alla popolazione ed un uso adeguato del messaggio politico hanno consentito all'organizzazione di attrarre sostenitori e uomini

---

<sup>6</sup> J. Daher, *Hezbollah, The Political Economy of Lebanon's Party of God*, Pluto Press, Londra, 2006.

<sup>7</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

B. Ganor, *Global Alert, The Rationality of Modern Islamist Terrorism and the Challenge to the Liberal Democratic World*. Columbia University Press, 2015.

<sup>8</sup> Intelligence and Terrorism Information Center at the Center for Special Studies (C.S.S), *Hezbollah: Profile of the Lebanese Shiite Terrorist Organization of Global Reach Sponsored by Iran and Supported by Syria*, 2003.

<sup>9</sup> B. Zabaleta Caton, *Hezbollah: Challenging International Politics in the Middle East*, Universidad Pontificia Comillas, Madrid, 2015.

E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

J.E. Alagha, *The Shifts in Hizbullah's Ideology: Religious Ideology, Political Ideology, and Political Program*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2006.

disposti a riempire i ranghi del suo esercito, che è composto principalmente da cittadini libanesi. Questa capacità di presenza nella società, insieme alla forza politica del gruppo, favoriscono l'integrazione di Hezbollah nella vita nazionale libanese. Allo stesso tempo, questo sostegno popolare, ottenuto grazie alle attività sopra menzionate e sostenuto dalla dimostrazione di potere, in particolare nella guerra del Libano del 2006, conferisce al partito la necessaria legittimità per mantenere il suo status politico e militare.

## 1.2 Lo status di Hezbollah a livello internazionale

A livello internazionale lo status di Hezbollah è dibattuto: le Nazioni Unite non la considerano una organizzazione terroristica, anche se allo stesso tempo diversi Stati parte dell'ONU la ritengono tale. Gli Stati Uniti, la Francia, il Giappone e l'Olanda, infatti, categorizzano Hezbollah come un'organizzazione terroristica, mentre il Regno Unito e l'Australia ritengono che può essere accusata di attività terroristiche solo l'ala militare del partito.

Per quanto riguarda l'Unione europea, il Parlamento europeo ha adottato il 10 marzo 2005 una risoluzione, non vincolante, che di fatto accusa Hezbollah di aver condotto attività di stampo terroristico. La risoluzione afferma che il Parlamento reputa che esista una chiara evidenza di attività terroristiche da parte di Hezbollah, e che il Consiglio dell'Unione Europea deve intraprendere tutti i passi necessari per impedire le loro azioni <sup>10</sup>.

L'ONU ed alcuni Paesi dell'Unione Europea, compresi l'Italia, la Germania e la Spagna, pur esprimendo riserve e critiche nei confronti di Hezbollah, non lo considerano una organizzazione terroristica e, a più riprese, nell'estate del 2006, ministri ed alti funzionari delle Nazioni Unite, di questi Paesi e dell'Unione Europea hanno riconosciuto Hezbollah come un interlocutore politicamente legittimo ed un membro della coalizione che sostiene il governo libanese, incontrandone i ministri al pari di quelli affiliati ad altre forze politiche.

A seguito di un attacco dell'organizzazione su un bus turistico israeliano a Burgas, avvenuto in Bulgaria nel 2012, che provocò la morte di cinque israeliani, del loro conducente bulgaro e il ferimento di 32 persone, l'Unione europea, nel 2013, designò l'ala militare di

---

<sup>10</sup> *European Parliament resolution on the situation in Lebanon*, Strasburgo, 2005.



Hezbollah come organizzazione terroristica. E, nel 2015, a seguito del crescente supporto offerto dall'organizzazione al regime siriano, confermò nuovamente l'inserimento di Hezbollah nella "black list" delle organizzazioni terroristiche <sup>11</sup>.

Inoltre, diversi Paesi tra cui gli Stati Uniti e anche l'Unione Europea hanno deciso di impedire la diffusione della televisione satellitare di Hezbollah (al-Manar) da parte dei loro satelliti, in modo da applicare le norme europee contro l'incitamento all'odio razziale e religioso e per evitare la diffusione di messaggi di stampo antisemita <sup>12</sup>.

I rapporti dell'organizzazione con il mondo arabo sono complicati e molto differenti: Hezbollah è considerato un movimento di resistenza legittimo dalla maggioranza dei paesi arabi e musulmani, anche se Arabia Saudita, Egitto, Giordania e gli Stati parte del Gulf Cooperation Council lo imputano di atti terroristici e di destabilizzare la regione. Ciò è legato al fatto che gli Stati appena citati incolpano l'Iran di sostenere militarmente, logisticamente ed economicamente Hezbollah, e accusano l'organizzazione di agire in funzione della volontà iraniana piuttosto che secondo una propria agenda<sup>13</sup>.

Il governo statunitense ha più volte accusato Hezbollah di diversi attentati, il più grave dei quali avvenuto a Beirut il 23 ottobre 1983, quando due autobombe esplosero contro una caserma occupata da truppe statunitensi e francesi uccidendo 241 marines americani e 58 paracadutisti francesi. Hezbollah negò la responsabilità dell'attacco, che fu in seguito rivendicata da un gruppo chiamato "Jihad Islamica". Dopo anni di indagini portate a termine dall'intelligence americana, si scoprì che era un sottogruppo armato legato ad Hezbollah, il quale usò il nome "Jihad Islamica" per rimanere anonimo<sup>14</sup>.

Allo stesso modo Hezbollah è sospettato di essere il responsabile del rapimento di 104 ostaggi stranieri tra il 1983 e il 1990, quando la guerra civile libanese era al suo apice.

Gli ostaggi erano per lo più americani e europei anche se in totale furono coinvolte vittime di 21 nazionalità diverse. Otto ostaggi morirono di stenti, cinque furono uccisi mentre altri morirono per mancanza di cure mediche.

Vari gruppi sconosciuti rivendicarono la responsabilità dei rapimenti, ma attraverso le testimonianze della maggior parte degli ostaggi liberati si scoprì che quasi tutti i rapimenti

---

<sup>11</sup> J. Kanter, "European Union Adds Military Wing of Hezbollah to List of Terrorist Organizations", New York Times, 22 July 2013.

<sup>12</sup> M. Levitt, *Hezbollah: The Global Footprint of Lebanon's Party of God*, Georgetown University Press, Georgetown, 2013.

<sup>13</sup> F. Dionigi, *Hezbollah, Islamist Politics, and International Society*, Palgrave Macmillan, New York, 2014.

<sup>14</sup> A. Shatz, *In Search of Hezbollah*, The New York Review of Books, 29 aprile 2004.

furono messi in atto da un singolo gruppo di circa una dozzina di uomini provenienti da vari clan all'interno di Hezbollah. L'organizzazione ha sempre negato il suo coinvolgimento, ma è opinione condivisa che mise in atto questa serie di sequestri con l'obiettivo di scoraggiare la rappresaglia da parte degli Stati Uniti e gli altri Stati parte delle forze multinazionali a seguito del bombardamento della caserma avvenuto nell'83<sup>15</sup>.

L'organizzatore di tali rapimenti sarebbe stato Imad Mugniyah, all'epoca comandante militare di Hezbollah. Il coinvolgimento di Mugniyah pare accertato anche per quanto riguarda l'organizzazione del dirottamento del volo 847 della Trans World Airlines, avvenuto il 14 giugno 1985. I due dirottatori, dei quali fu accertata l'affiliazione a Hezbollah, chiesero la liberazione di 700 militanti sciiti sotto custodia israeliana<sup>16</sup>.

Dopo l'11 settembre 2001, tre dei presunti dirottatori, Ali Atwa, Hassan Izz-Al-Din, e lo stesso Imad Mugniyah furono inseriti nella lista voluta dal Presidente George W. Bush dei terroristi più ricercati dall'FBI.

Anche il governo argentino accusa Hezbollah di essere un'organizzazione terroristica. Espatriati libanesi legati a Hezbollah furono individuati come i responsabili dei due attentati ad una sinagoga e ad un centro culturale ebraico avvenuti a Buenos Aires nel 1994 e in cui morirono 85 persone. Questi attacchi furono probabilmente portati a termine grazie al sostegno logistico dell'Iran<sup>17</sup>.

A seguito della crescente capacità militare di Hezbollah, nel 2004, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adottò la risoluzione 1559, la quale invitava il Libano a stabilire la sua sovranità su tutte le sue terre e le "forze straniere", in particolare la Siria, a ritirarsi dal Libano e a cessare di intervenire nella politica interna del Paese. La risoluzione ha anche richiesto lo scioglimento e il disarmo di tutte le milizie libanesi e non libanesi e ha dichiarato sostegno a un "processo elettorale libero ed equo"<sup>18</sup>.

Questa risoluzione fu aspramente criticata da Hezbollah in quanto vista come una limitazione alla sua lotta armata contro Israele. Ad oggi Hezbollah è l'unico gruppo esistente dagli anni della guerra civile libanese ad avere ancora ufficialmente un'ala militare.

---

<sup>15</sup> M. Ranstorp, *Hizb'allah in Lebanon: The Politics of the Western Hostage Crisis*, St. Martins Press, New York, 1997.

E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>16</sup> M. Ranstorp, *Hizb'allah in Lebanon: The Politics of the Western Hostage Crisis*, St. Martins Press, New York, 1997.

<sup>17</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>18</sup> *Risoluzione n.1559* del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, New York, 2005.

### 1.3 Le caratteristiche che categorizzano Hezbollah come organizzazione terroristica “ibrida”

Data la struttura e il modus operandi unici, dal punto di vista accademico non è semplice categorizzare Hezbollah: da diversi studiosi viene definito come un'organizzazione terroristica “ibrida”<sup>19</sup>. Per spiegare cosa è un'organizzazione terroristica di questo genere dobbiamo partire da una definizione di terrorismo, senza la quale non potremmo neanche categorizzare Hezbollah come tale.

Ovviamente avere una definizione internazionalmente accettata di terrorismo non è un compito facile e un traguardo vero e proprio non è stato raggiunto fino ad ora.

Tuttavia, molti esperti concorderebbero sul fatto che sebbene questa definizione sia difficile da raggiungere, per parlare di terrorismo debbano ricorrere congiuntamente tre elementi: 1. la minaccia o l'uso della violenza 2. indirizzata a obiettivi civili 3. con lo scopo di raggiungere traguardi politici. Sulla base di questi tre elementi, Hezbollah può essere categorizzato, senza alcun dubbio, come organizzazione terroristica<sup>20</sup>.

Gli elementi che contribuiscono alla categorizzazione di Hezbollah come organizzazione terroristica vanno ricercati nel genere di attacchi portati a termine. Durante gli anni '80, Hezbollah ha usato violenze estreme, incluse tattiche quali: rapimenti di ostaggi stranieri in Libano e all'estero, dirottamenti di compagnie aeree internazionali e attentati suicidi\*.

Durante questo periodo, gli obiettivi dell'organizzazione in Libano erano chiari: rovesciare il regime esistente attraverso l'uso della violenza, applicare la legge della sharia e rimuovere le forze straniere dal Libano. Per portare a termine questi obiettivi, Hezbollah ha spesso preso di mira bersagli civili oltre a quelli militari. Questa tattica è stata osservata anche durante la seconda guerra del Libano (2006), durante la quale Hezbollah lanciò migliaia di

---

<sup>19</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

B. Ganor, *Global Alert, The Rationality of Modern Islamist Terrorism and the Challenge to the Liberal Democratic World*. Columbia University Press, 2015.

The Jerusalem Center for Public Affairs, *"The Relationship Between International and Localized Terrorism"*, Vol. 4, No. 26, 28 June 2005.

<sup>20</sup> The Jerusalem Center for Public Affairs, *"The Relationship Between International and Localized Terrorism"*, Vol. 4, No. 26, 28 June 2005.

E. Azani, *An Overview: Hezbollah as a Terrorist Organization*, ICT's Publications, Herzliya, 2014.

B. Ganor, *Global Alert, The Rationality of Modern Islamist Terrorism and the Challenge to the Liberal Democratic World*. Columbia University Press, 2015.

\* Da sottolineare è il fatto che Hezbollah è stata la prima organizzazione terroristica al mondo ad utilizzare gli attacchi suicidi come tattica terroristica e di guerriglia.

razzi non guidati verso Israele causando principalmente vittime civili, e in numerosi attentati avvenuti all'estero.

Le attività terroristiche di Hezbollah sono un prodotto di meticolose pianificazioni e infrastrutture organizzative, nel corso della sua esistenza l'organizzazione ha costruito una rete e un'infrastruttura mondiale, basata principalmente sugli espatriati libanesi e sugli ingenti capitali posseduti in Libano e all'estero. Questa infrastruttura è utilizzata dall'organizzazione per svolgere attività criminali che comportano annualmente guadagni da milioni di dollari, oltre a raccogliere informazioni e condurre attacchi terroristici. La presenza capillare dell'organizzazione nelle comunità di espatriati Libanesi rafforza l'idea che Hezbollah sia un'organizzazione terroristica che continua a operare contro obiettivi civili ovunque si ravvisino opportunità e vi siano capacità operative per eseguire un attacco<sup>21</sup>.

Una volta evidenziati gli elementi che aiutano a designare Hezbollah come un'organizzazione terroristica a tutti gli effetti, si può comprendere perché alcuni esperti di sicurezza la definiscano più specificamente un'organizzazione terroristica "ibrida".

Diversi sono gli elementi che la categorizzano come tale: innanzitutto, un'organizzazione terroristica viene definita "ibrida" perché opera su due livelli contemporaneamente: 1. È coinvolta in attività pseudo-legittime e di volontariato come la fornitura di carità, assistenza sociale, istruzione e servizi religiosi (da'wa, o attività missionarie, nel caso di organizzazioni islamiste). Può anche impegnarsi in attività politiche, sia all'interno di un quadro comunale o attraverso le autorità centrali. 2. È coinvolta anche in attività illegali, e utilizza atti di violenza e terrorismo. In questo quadro, l'organizzazione terroristica ibrida inizia, pianifica, prepara, svolge o assiste nella realizzazione di attacchi. L'organizzazione terroristica ibrida include due componenti, a volte tre: un'ala terrorista-militante, un'ala politica e un'ala dedicata a fornire servizi di assistenza sociale. Tutte e tre le ali sono direttamente o indirettamente soggette alla leadership dell'organizzazione e operano secondo le politiche da essa delineate<sup>22</sup>.

Il rapporto tra un'organizzazione terroristica ibrida e la sua comunità di origine è uno dei feedback più importanti per essa: l'organizzazione opera all'interno del costruito delle

---

<sup>21</sup> I. Gabrielsen, *The evolution of Hezbollah's strategy and military performance, 1982–2006, Small Wars & Insurgencies*, 2014.

B. Ganor, *Global Alert, The Rationality of Modern Islamist Terrorism and the Challenge to the Liberal Democratic World*. Columbia University Press, 2015.

<sup>22</sup> B. Ganor, *Global Alert, The Rationality of Modern Islamist Terrorism and the Challenge to the Liberal Democratic World*. Columbia University Press, 2015.

speranze, delle aspettative e del sistema giudiziario etico della comunità che presumibilmente rappresenta. Tuttavia, allo stesso tempo, si sforza di definire le percezioni ideologiche, gli obiettivi politici e le narrative della comunità, nonché i suoi valori e il suo sistema di giustizia morale. Lo fa attraverso il lavoro populista nei campi dell'educazione, del benessere e della religione. La sua capacità di plasmare e proteggere lo spazio di cui ha bisogno per svolgere il suo "lavoro" terroristico dipende dal fatto che ha conquistato i cuori e le menti della sua comunità costituente attraverso questi sforzi di assistenza sociale; se non lo fa, non può continuare a crescere, intensificare le sue attività o, in casi estremi, continuare ad esistere.

Un'organizzazione terroristica "ibrida popolare" che agisce in contrasto con le aspirazioni del pubblico che pretende di rappresentare, o che è estraniata dalla sua comunità di origine, potrebbe presto trovarsi percepita come un elemento ostile e pericoloso e diventare preda di persecuzione da parte di quella comunità, dello stato o delle autorità a cui si oppone. Quindi, l'interrelazione fra l'organizzazione terroristica "ibrida" e la comunità che pretende di rappresentare è una di influenza reciproca, proprio come l'organizzazione pretende di parlare per la sua circoscrizione e plasmare le sue convinzioni e speranze nella sua stessa immagine, così pure può essere influenzata dall'opinione del suo pubblico. In particolare, la decisione di tale organizzazione di utilizzare attivamente la violenza e il tipo di violenza che sceglie di utilizzare può essere influenzata dagli atteggiamenti della sua comunità costituente, la comunità può facilitare gli attacchi terroristici di un'organizzazione o, dando voce all'opposizione, limitarli<sup>23</sup>.

Essendo attiva in tutti i campi appena richiamati, Hezbollah è un esempio chiaro di organizzazione terroristica "ibrida". Ad esempio: l'aver partecipato alle elezioni parlamentari in Libano e l'attività di carità, formazione e assistenzialismo che offre sono caratteristiche tipiche di questo genere di organizzazioni.

Questa struttura ha reso il rapporto tra Hezbollah e il governo libanese abbastanza ambiguo, è chiaro che quest'ultimo non ha mai agito per arginare l'infiltrazione di Hezbollah nella politica libanese. Questo pericoloso processo, iniziato nel 1992, ha portato Hezbollah a un'importante posizione politica. A causa della noncuranza del governo libanese, Hezbollah ha raggiunto questa posizione senza mai interrompere il suo coinvolgimento attivo nel terrorismo in Medio Oriente e in tutto il mondo, compresa la formazione e il sostegno di altre

---

<sup>23</sup> B. Ganor, *Global Alert, The Rationality of Modern Islamist Terrorism and the Challenge to the Liberal Democratic World*. Columbia University Press, 2015.

organizzazioni terroristiche, tra cui Hamas e la Jihad islamica palestinese <sup>24</sup>. Oggi Hezbollah è coinvolto in ogni aspetto della politica libanese a livello comunale, parlamentare e governativo. Inoltre, gode anche di un ampio sostegno pubblico in Libano e all'estero, soprattutto grazie ai suoi vasti investimenti finanziari e aiuti in particolare alla comunità sciita, ma anche al pubblico libanese in generale, utilizzando denaro e risorse inviati dall'Iran, in cambio della lealtà e sostegno politico del pubblico. Allo stesso tempo, Hezbollah perseguita, intimidisce e minaccia chiunque osi sfidarlo o osi interferire con le sue sfere di influenza.

---

<sup>24</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

## **LA NASCITA DI HEZBOLLAH, LA GUERRA CIVILE LIBANESE E IL PASSAGGIO ALLA POLITICA ASSISTENZIALISTA**

### 2.1 La nascita dei primi movimenti sciiti

Hezbollah emerse al culmine di una crisi del sistema politico libanese, fu l'espressione di processi politici e sociali all'interno del Libano che, dagli anni '60, aprirono la strada all'emergere di elementi radicali nella comunità sciita.

La rivoluzione islamica in Iran (1978) e l'invasione israeliana del Libano (1982) scossero profondamente la comunità sciita e scatenarono un acuto dibattito interno. Questo dibattito infuriò tra i seguaci dell'approccio pan-islamico, che sosteneva la lealtà verso la leadership di Khomeini e non riconosceva la validità dello stato libanese, e il movimento Amal, che si percepiva come un movimento libanese nazionale-secolare che operava all'interno del sistema politico libanese. Hezbollah è cresciuto grazie all'infrastruttura di gruppi e movimenti, con visioni radicali e estremiste, che hanno preso forma tra i membri della comunità sciita e all'interno del movimento Amal negli anni '70 e all'inizio degli anni '80<sup>25</sup>.

Agli albori di questo processo, nel 1959, le condizioni di vita e le infrastrutture nelle aree sciite in Libano erano secoli indietro rispetto al resto del Paese; servizi di base come scuole, ospedali e servizi di pubblica utilità erano in rovina o inesistenti<sup>26</sup>. La mancanza di intervento da parte del governo aveva impedito qualsiasi seria rappresentazione della componente sciita nella politica del Paese, e la corruzione all'interno della stessa leadership

---

<sup>25</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>26</sup> J.B. Love, *Hezbollah: Social Services as a Source of Power*. Hurlburt Field, The JSOU Press, 2010.

sciita aveva paralizzato gli sforzi per migliorare le infrastrutture nelle comunità<sup>27</sup>. Inoltre, la voce politica e religiosa sciita si era fratturata e divisa, rendendo difficile il miglioramento della qualità della vita.

La leadership religiosa sciita libanese non era migliore: i leader erano conservatori e incapaci di distaccarsi da secoli di tradizione e ciò impediva loro di comprendere le esigenze attuali della popolazione e limitava la loro influenza.

Il 1959 segnerà l'inizio di un "risveglio sciita" con l'arrivo di tre autorevoli leader religiosi: Musa al-Sadr, l'ayatollah Muhammad Mahdi Shamseddine e l'ayatollah al-Sayyed Muhammad Hussein Fadlallah<sup>28</sup>.

A Musa al-Sadr, che è il più importante dei tre chierici sciiti, può essere attribuita la creazione della sezione di servizio sociale di Hezbollah. Arrivò in Libano nel 1959 dall'Iran con l'intento di organizzare gli sciiti in un corpo unificato, raggiungere l'uguaglianza politica all'interno del governo libanese e riformare il ruolo dei chierici all'interno della comunità. Sadr non aderì al tradizionale approccio fondamentalista dell'Islam, ma adottò invece un approccio che combinava i valori tradizionali religiosi con concetti moderni<sup>29</sup>.

Attraverso legami e relazioni familiari fu in grado di ottenere e mantenere il sostegno e la guida sia del presidente Siriano Hafiz al-Assad che dell'ayatollah Khomeini in Iran. Le capacità di leadership di Musa al-Sadr, il pedigree educativo, il retaggio libanese e le connessioni politiche gli garantirono credibilità immediata all'interno delle comunità sciite libanesi. Sadr comprese l'importanza di ottenere il sostegno popolare prima che qualsiasi obiettivo politico potesse essere raggiunto, fu il leader più influente nella comunità sciita ed è in gran parte responsabile della costruzione della base di partenza, composta da opere sociali e influenza politica, che poi si evolverà in Hezbollah<sup>30</sup>.

Il cambiamento più essenziale nella comunità sciita è, però, avvenuto negli anni '60 ed ha rappresentato la transizione della comunità dalla passività e dall'isolazionismo politico all'attivismo e al coinvolgimento politico. Ciò è avvenuto anche a causa di sentimenti di discriminazione e frustrazione, per l'accelerazione dei processi di modernizzazione e urbanizzazione e per l'apparizione di una leadership sciita carismatica.

---

<sup>27</sup> J.B. Love, *Hezbollah: Social Services as a Source of Power*. Hurlburt Field, The JSOU Press, 2010.

<sup>28</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>29</sup> Ibidem.

<sup>30</sup> Ibidem.



Se si esamina il processo di sviluppo della comunità sciita in Libano nel corso del tempo, si può osservare che la diffusione degli studi di religione in Libano aumentò significativamente negli anni '70: il numero di chierici salì da poche decine a circa 420 fin dall'inizio degli anni '70<sup>31</sup>. Questa crescita fu il risultato delle attività di al-Sadr e Fadlallah, che ampliarono e incoraggiarono la formazione religiosa in Libano e fornirono borse di studio per il finanziamento degli studi di studenti talentuosi in Iraq e in Iran.

Il cambiamento può essere ricondotto anche all'approccio rivoluzionario degli studenti e al modo in cui i nuovi Ulema\* si approcciarono a loro, in contrasto con il conservatorismo e l'obbedienza che caratterizzava i tradizionali rapporti tra l'Ulema e lo studente. Questi due gruppi (studenti e leader religiosi) costituirono l'avanguardia rivoluzionaria, che gettò le basi per la formazione di Hezbollah in Libano e fornì le risorse umane per la classe dirigente del movimento.

L'attività della comunità sciita di fronte al sistema politico, delineata da al-Sadr, era caratterizzata dal “camminare sulla soglia”<sup>32</sup>. Da una parte, aveva interesse a non destabilizzare le fragili fondamenta su cui si ergeva lo Stato libanese e dall'altra parte, la discriminazione della comunità da parte dello Stato creava sentimenti di alienazione, frustrazione e rabbia, elementi che lo obbligavano a organizzare attività che avrebbero portato a un cambiamento nell'atteggiamento delle autorità nei confronti della comunità sciita.

L'escalation di violenza che caratterizzò gli anni '70 influenzò non poco l'azione della comunità sciita contro il governo e le altre comunità. In generale, la tendenza che caratterizzava il sistema libanese in quel periodo era l'acuirsi della lotta intercomunitaria parallelamente all'indebolimento del regime centrale. Ciò era evidente nei crescenti livelli di violenza impiegati per scopi politici o per la protezione degli interessi dei clan. La guerra civile fu l'espressione più prominente ed estrema di quella tendenza<sup>33</sup>.

Tra le attività più importanti, che giocarono un ruolo fondamentale per la comunità sciita durante gli anni '70, non possono non essere menzionate:

---

<sup>31</sup> Ibidem.

\* Gli Ulema sono, letteralmente, “i sapienti” delle scienze religiose. Nel mondo islamico sono considerati i depositari e tutori della legge religiosa islamica (sharī'a), e hanno quindi spesso rappresentato l'elemento conservatore della società.

<sup>32</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009, pp.27.

<sup>33</sup> Ibidem.

1. La fondazione del Consiglio Supremo sciita: fondato con lo scopo di ottenere l'uguaglianza dello status della comunità sciita con il resto delle comunità libanesi e la sua liberazione dal controllo sunnita che esisteva fino a quel momento.

2. La fondazione di un movimento politico: al-Sadr fondò il primo movimento politico sciita in Libano. I suoi obiettivi erano sociali e politici, come combattere lo sfruttamento sociale, la discriminazione, il regime politico basato sull'etnia, l'imperialismo e gli attacchi diretti contro il Libano, questi obiettivi indicavano che il movimento era un movimento nazionalista libanese. A livello intracomunitario, il movimento sosteneva di basarsi sulla vera fede in Allah e di essere l'unico baluardo nella lotta contro il feudalesimo agricolo che affliggeva la comunità sciita<sup>34</sup>. Il risultato costituì un cambiamento negli schemi di comportamento politico della comunità sciita che, da quel momento aveva istituzioni politiche e organizzazioni che lavoravano al suo interno e lottavano tra loro per il controllo della comunità e per la sua rappresentanza nel sistema libanese.

3. La fondazione della forza militare: la fondazione della forza militare, chiamata infine movimento Amal, fu una mossa supplementare fatta da al-Sadr. Comprese che nel Libano degli anni '70 non era più possibile mantenere il potere politico senza forza militare e che, in un ambiente saturo di violenza, una milizia era una necessità esistenziale per la sopravvivenza della comunità. Il 6 luglio 1975, al-Sadr annunciò la fondazione del movimento dei "battaglioni della resistenza libanese", Amal<sup>35</sup>.

## 2.2 La fondazione di Hezbollah: la guerra civile, l'invasione israeliana del 1982 e l'aiuto dell'Iran

Congiuntamente a questa crescente coscienza politica che si stava venendo a formare nella comunità sciita, diversi eventi hanno avuto un impatto fondamentale nella formazione di Hezbollah, in particolare l'Operazione Litani e la rivoluzione iraniana.

L'Operazione Litani (nome in codice per le forze di difesa israeliane durante l'invasione del Libano fino al fiume Litani) iniziò nel marzo 1978 contro basi e infrastrutture palestinesi nel sud del Libano. Questa serie di azioni militari poste in essere dagli israeliani colpì

---

<sup>34</sup> J.E. Alagha, *The Shifts in Hizbullah's Ideology: Religious Ideology, Political Ideology, and Political Program*. Amsterdam University Press, Amsterdam, 2006.

<sup>35</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

direttamente la popolazione sciita nel sud del Libano e, a causa dei combattimenti, trasformò migliaia di sciiti in comunità di rifugiati<sup>36</sup>.

A causa dell'operazione e della seguente occupazione di vaste aree del sud del Paese, molti elementi della componente sciita videro nella lotta armata l'unica soluzione allo stato di subordinazione in cui riversava la comunità. Ciò portò alla nascita di vari gruppi armati e alle prime rotture all'interno del movimento Amal.

La rivoluzione islamica in Iran (febbraio 1979) cambiò le equazioni di potere regionale e, allo stesso tempo, diventò una fonte di orgoglio ed emulazione per i movimenti rivoluzionari islamici in tutto il Medio Oriente, specialmente per i movimenti sciiti, che la consideravano non solo la vittoria degli iraniani contro un governo eretico, ma anche la vittoria dell'Islam sull'Occidente, rappresentato in Iran dal regime dello Scià. La comunità sciita in Libano, che era collegata al nuovo regime attraverso esuli iraniani, oppositori del regime dello Shah in Libano, legami familiari e appartenenza alla rete comune degli sciiti iraniani a Najaf e Qom, fu profondamente influenzata dal successo della rivoluzione iraniana<sup>37</sup>.

Entrambi gli eventi infiammarono ulteriormente il fervore rivoluzionario sciita che imperversava in Libano in quel periodo, e allargarono il divario tra i gruppi di stampo più estremista da quelli più moderati.

Il dibattito sulla linea d'azione da adottare contro i vari gruppi intra-libanesi e regionali imperversò con vigore anche all'interno del movimento Amal. La decisione di Nabih Berri, leader di quest'ultimo, di aderire al Fronte di Resistenza Nazionale libanese\* nel 1982, fu considerata un tradimento da parte degli elementi più radicali. Ciò causò una spaccatura nel movimento Amal, e alcuni dei suoi membri più influenti lasciarono il movimento<sup>38</sup>. La comunità sciita si divise in due: la maggioranza pragmatica e moderata, che si considerava parte dello stato libanese e lavorava per cambiare il regime rispettando regole e norme, e la minoranza estremista, che negava la legittimità del regime libanese laico e filooccidentale e lavorava per rovesciare il governo. Per questa minoranza, che riteneva inconcepibile ogni

---

<sup>36</sup> I. Gabrielsen, *The evolution of Hezbollah's strategy and military performance, 1982–2006*, Small Wars & Insurgencies, 2014.

<sup>37</sup> H. Vaziri, "Iran Involvement in Lebanon: Polarization and Radicalization of Militant Islamic Movements." *Journal of South Asian and Middle Eastern Studies*, 1992.

\* Gruppo armato nato nel 1982 dall'unione di diversi gruppi etnici e politici (fra cui il partito comunista libanese) all'interno del Libano con l'obiettivo di combattere l'occupazione israeliana.

<sup>38</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

alleanza con gli altri gruppi etnici del Paese, l'Ayatollah Khomeini era l'unica fonte di autorità<sup>39</sup>.

La società sciita degli anni '70 generò elementi belligeranti attivisti: quelli che hanno seguito il sentiero secolare di Amal e dei partiti di sinistra e quelli che hanno percorso il sentiero islamico all'interno di Amal e, in una fase successiva, all'interno di Hezbollah. In quegli anni i chierici libanesi, che erano diplomati dei seminari sciiti a Najaf, in Iraq, gettarono le basi per l'educazione sciita attivista nei seminari religiosi e nelle istituzioni educative islamiche fondate in Libano. In queste istituzioni, migliaia di studenti furono formati e istruiti, nel corso del decennio, nello spirito dell'Islam militante sciita. I seminari islamici in Libano insegnavano la religione in combinazione con l'addestramento militare, il loro obiettivo era addestrare i giovani sciiti a fungere da agenti di cambiamento e da portatori di un messaggio sociale rivoluzionario<sup>40</sup>.

La scissione degli elementi più radicali dal movimento Amal, l'esistenza di ulteriori gruppi sciiti con obiettivi simili e lo sforzo iraniano per creare un sostituto islamico-sciita al movimento Amal in Libano crearono le condizioni necessarie per l'emergere di Hezbollah. Il nuovo movimento fu fondato e organizzato nella regione della Beqaa non involontariamente, in questa regione c'erano infatti tre importanti condizioni che resero più facile l'organizzazione di Hezbollah:

1. L'esistenza di un ambiente favorevole alla formazione dell'organizzazione: la valle della Beqaa era l'ideale per questo scopo, era lontana dai centri di controllo e influenza di Amal, del governo libanese e di Israele. Inoltre, almeno nel primo anno, la Siria permise a Hezbollah di organizzarsi quasi senza impedimenti<sup>41</sup>.

2. L'arrivo, nel luglio 1982, di alcune centinaia di membri del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (Pasdaran)\*: i Pasdaran furono inviati in Libano, con il consenso siriano, per aiutare nella lotta contro Israele. Si stabilirono nella zona della città di Baalbek,

---

<sup>39</sup> J.E. Alagha, *The Shifts in Hizbullah's Ideology: Religious Ideology, Political Ideology, and Political Program*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2006.

<sup>40</sup> Ibidem

<sup>41</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

\* Il Corpo delle Guardie della Rivoluzione islamica, in farsi: سپاه پاسداران انقلاب اسلامی, sepāh-e pāsdārān-e enghelāb-e eslāmi è un organo militare istituito in Iran dopo la rivoluzione islamica del 1979. Nato come una milizia con un profondo inquadramento ideologico, incarna assoluta fedeltà alla Guida suprema dell'Iran o Ayatollah. Il Corpo dei pasdaran dispone di circa 120.000 uomini suddivisi in forze di terra, aeree e navali.

nella Beqaa, e iniziarono a diffondere le idee della rivoluzione tra la popolazione sciita e assistettero alla fondazione di Hezbollah e alla sua organizzazione fin dai suoi primi passi<sup>42</sup>.

3. L'esistenza di un gran numero di membri da tutti i sottogruppi, organizzazioni e movimenti nella regione della Beqaa: questa vicinanza permise di creare, in un periodo di tempo relativamente breve, un sistema organizzativo con ideali e obiettivi comuni<sup>43</sup>.

Hezbollah fu fondato nell'estate del 1982 come successore dei gruppi preminenti nella regione della Beqaa.

Dal giorno della sua fondazione iniziò una lotta contro Amal, suo rivale, per il controllo sulla comunità sciita. Un confronto tra Hezbollah e Amal, i loro status come movimenti, i loro atteggiamenti e le loro fonti di finanziamento, rivela l'esistenza di fondamentali differenze ideologiche, politiche e religiose, che hanno influenzato i percorsi e i metodi delle loro attività, obiettivi, rivali e condotta:

1. Lo status del movimento: al momento della fondazione di Hezbollah, Amal era già un movimento di protesta sociale secolare nella fase di istituzionalizzazione. Il suo potere e la sua influenza sulla comunità raggiunsero il culmine agli inizi del 1984. Hezbollah, invece, era un nuovo movimento nella fase di fondazione che era impegnato a investire attività e risorse nell'ampliamento della sua base popolare<sup>44</sup>.

2. L'aspetto ideologico: la struttura ideologica di Hezbollah è religiosa e panislamica, riconosce Khomeini e i suoi successori come fonte di autorità e mira alla creazione di un regime islamico in Libano. In quanto tale, considera il governo libanese come illegittimo e lavora per il suo rovesciamento con un atto rivoluzionario. Al contrario, Amal si definisce un movimento libanese nazionale laico, che si sforza di riformare il sistema politico esistente con l'obiettivo di abolire la discriminazione etnica e di promuovere gli interessi della comunità<sup>45</sup>.

3. Le fonti di sostegno: l'Iran è il patrono di Hezbollah, fornisce ispirazione, finanziamenti, addestramento e armi. In cambio, Hezbollah assume una chiara posizione filoiraniana, compatibile con le posizioni del suo benefattore. Al contrario, Amal si è

---

<sup>42</sup> H. Vaziri, "Iran Involvement in Lebanon: Polarization and Radicalization of Militant Islamic Movements." *Journal of South Asian and Middle Eastern Studies*, 1992.

<sup>43</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>44</sup> M. Deeb, "Shia Movements in Lebanon: Their Formation, Ideology, Social Basis, and Links with Iran And Syria." *Third World Quarterly*, 1998.

A.R. Norton, *Amal and the Shi'a Struggle for the Soul of Lebanon*, 1987.

<sup>45</sup> Ibidem.

appoggiata alla Siria, dalla quale ha ottenuto il sostegno a patto di appoggiare gli interessi siriani nel sistema libanese<sup>46</sup>.

4. Gli obiettivi: Hezbollah ha definito tre obiettivi principali, derivati dalla sua linea politica e ideologica: in primo luogo, l'espulsione di tutti gli stranieri dal Libano; secondo, la liberazione di Gerusalemme; e terzo, l'istituzione di un regime islamico in Libano. Questi obiettivi hanno impegnato il movimento a confrontarsi con tre entità molto influenti, e in condizioni di notevole inferiorità: le forze straniere in Libano, il governo libanese e Israele. Amal, invece, era contrario al rovesciamento del governo libanese e lavorava dall'interno dei confini del sistema politico. Ha sostenuto l'obiettivo di rimuovere gli stranieri dal Libano, ma non in modo radicale e non con i metodi di Hezbollah. Inoltre, non era interessato all'obiettivo ideologico di liberare Gerusalemme e in azioni al di fuori dei confini del Paese<sup>47</sup>.

5. Il pubblico di riferimento: i due movimenti hanno gareggiato per lo stesso pubblico di riferimento, la comunità sciita. Hezbollah era impegnato nel cercare la via d'accesso a tutti gli strati della società sciita. Il fatto che il neonato "Partito di Dio" si trovava al di fuori dell'establishment politico libanese ha aiutato nell'offrire a numerosi gruppi della comunità un'alternativa al sentiero di Amal e ha fornito loro il trampolino di lancio che stavano cercando per il miglioramento della propria condizione.

L'esistenza di Hezbollah come movimento, nei primi anni, fu condizionata dalle sue capacità di svilupparsi come movimento popolare. Questo compito non è stato affatto facile, Hezbollah fu costretto a competere con Amal, che sperimentò in quel periodo (1982-1985) un significativo aumento del suo potere all'interno della comunità e, allo stesso tempo, nel sistema libanese<sup>48</sup>.

Hezbollah si unì alla lotta armata nel 1983, i suoi obiettivi erano principalmente le forze multinazionali in Libano e Israele. Il movimento fu sorprendente nella sua capacità innovativa e nel livello di determinazione e sacrificio che caratterizzò i suoi attacchi<sup>49</sup>. Nel 1983, i suoi attivisti causarono numerose vittime tra le forze multinazionali in Libano attraverso una serie di attacchi suicidi e bombardamenti contro l'ambasciata americana (aprile 1983) e le basi delle forze multinazionali a Beirut (ottobre 1983). Il segretario generale di

---

<sup>46</sup> Ibidem.

<sup>47</sup> Norton, A.R. *Amal and the Shi'a Struggle for the Soul of Lebanon*, 1987.

<sup>48</sup> Ibidem.

<sup>49</sup> I. Gabrielsen, *The evolution of Hezbollah's strategy and military performance, 1982–2006*, Small Wars & Insurgencies, 2014.

Hezbollah, al-Musawi, fu accusato della responsabilità per la serie di attacchi, compreso quello sul quartier generale dell'IDF (forze di difesa israeliane) a Tiro nel novembre 1983<sup>50</sup>. La strategia adottata dall'organizzazione ebbe effetti immediati. La presenza in Libano diventò per le forze multinazionali un prezzo superiore a quello che erano disposte a pagare e lasciarono Beirut all'inizio del 1984. Dal punto di vista di Hezbollah questo fu un successo significativo: il ritiro delle forze multinazionali dal Libano fu attribuito dall'opinione pubblica libanese al "Partito di Dio" e diede ulteriore validità alle sue argomentazioni sul fatto che la Jihad, la determinazione e la volontà di sacrificarsi era un mezzo necessario per l'espulsione delle forze straniere dal Libano.

Gli attacchi suicidi in Libano diedero un nuovo significato al concetto di sacrificio derivante dagli ideali rivoluzionari filoiraniani. La risonanza e l'esposizione mediatica create da quest'ultimi focalizzò l'attenzione del sistema internazionale sulla questione libanese in generale e sulla comunità sciita in particolare. Il successo spinse altre organizzazioni terroristiche, in seguito, ad adottare la tattica degli attacchi suicidi<sup>51</sup>.

L'escalation di violenza nell'arena libanese nel 1983 portò alla radicalizzazione delle posizioni e delle azioni di tutti i protagonisti della comunità sciita (Hezbollah, Amal e l'opinione pubblica sciita) e allo sviluppo di ondate di violenza e proteste. Nell'ottobre dello stesso anno, a seguito di un incidente in un posto di blocco tra l'esercito israeliano e la gente del posto, il capo supremo del Consiglio islamico sciita, Muhammad Mahdi Shams al-Din, promulgò un editto religioso (fatwa) che richiedeva disobbedienza civile e proibiva ogni contatto con Israele e gli israeliani. Un mese dopo, il 4 novembre 1983, un attivista sciita portò a termine un attacco suicida contro la residenza del governo militare israeliano a Tiro, in cui morirono sessanta persone. L'attacco e la successiva dura risposta israeliana distrussero completamente il fragile insieme di relazioni tra la leadership pragmatica sciita e Israele<sup>52</sup>. Il ritiro delle IDF dal Libano nel 1984-85 e il loro consolidamento lungo il confine della zona di sicurezza furono il risultato, tra l'altro, del gran numero di attacchi intrapresi contro di esse. Questo successo fu rivendicato dai due movimenti. Tuttavia, i frutti di questo successo furono colti da Hezbollah, che migliorò la sua posizione e conquistò punti nella lotta per il controllo della comunità.

---

<sup>50</sup> Ibidem.

<sup>51</sup> The Jerusalem Center for Public Affairs, *"The Relationship Between International and Localized Terrorism"*, Vol. 4, No. 26, 2005.

<sup>52</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

Hezbollah dichiarò la propria esistenza al mondo il 16 febbraio 1985 attraverso "Il Programma di Hezbollah", un manifesto programmatico che rese pubblici gli obiettivi della neonata organizzazione. Fu letto dal portavoce Sheikh Ibrahim al-Amin presso la moschea al-Ouzai a Beirut occidentale e contemporaneamente pubblicato su al-Safir\* come "Il programma di Hezbollah, una lettera aperta a tutti gli oppressi in Libano e nel mondo"<sup>53</sup>.

### 2.3 Il passaggio alla politica assistenzialista e l'utilizzo dei media

Verso la fine degli anni '80 si è potuto osservare un cambiamento nella linea d'azione di Hezbollah. La guerra civile, e più in particolare il conflitto con Amal, avevano allontanato notevolmente il movimento dalla popolazione sciita, e il consenso cominciava a vacillare. È proprio in quegli anni, sotto la leadership di Subhi Al-Tufayli, che Hezbollah cominciò a gettare le basi per il sistema di assistenza sociale e welfare che risultò fondamentale per il suo successo<sup>54</sup>. Grazie alla loro istituzione, Hezbollah riuscì a garantirsi sia le reclute per riempire i ranghi del suo esercito sia la base politica necessaria per far eleggere i suoi rappresentanti nel parlamento libanese.

La sezione dei servizi sociali fu progettata per influenzare tutti gli aspetti della società sciita libanese. l'intento originale di fornire servizi alla componente oppressa sciita sembra essere stato manipolato da Hezbollah come veicolo per rafforzare le sue fila, fornire uno scudo umanitario all'organizzazione, aumentare l'influenza all'interno del governo libanese e combattere il suo rivale Amal<sup>55</sup>.

L'organizzazione non trascurò l'aspetto dell'aiuto alle fasce più povere della popolazione, lavorando per raggiungere una responsabilità sociale congiunta, rispondendo ai bisogni fondamentali e introducendo programmi di assistenza. I servizi sociali, infatti, sono una parte intrinseca dell'Islam, che sostiene il pilastro della Zakat (elemosina). Hezbollah identificò correttamente l'importanza del terreno umano e impiegò con determinazione la

---

\* Uno dei più importanti quotidiani libanesi.

<sup>53</sup> J.E. Alagha, *Hizbullah's Documents: From the 1985 Open Letter to the 2009 Manifesto*, 2011.

<sup>54</sup> J.B. Love, *Hezbollah: Social Services as a Source of Power*. Hulburt Field, The JSOU Press, 2010.

<sup>55</sup> Ibidem.



sezione dei servizi sociali per vincere la battaglia per il controllo della componente sciita contro Amal, il governo libanese e altri interessi in competizione.

La forza della sezione dei servizi sociali risiede nella sua natura globale, tenta di riempire ogni mancanza all'interno delle aree sciite del Libano. La sezione è composta da cinque sottogruppi che supportano funzioni specializzate all'interno della comunità: il Jihad al-Binaa Development Group (JBDG o gruppo di ricostruzione), l'Organizzazione islamica per la salute, la Fondazione dei Martiri, l'Associazione delle donne e gli Imam al-Mahdi Scout. La particolarità di queste organizzazioni è che spesso sono surrogate o filiali di organizzazioni iraniane preesistenti e con scopi simili<sup>56</sup>.

Il gruppo di ricostruzione si occupa di affrontare le carenze critiche nelle aree sciite, riparare i danni di guerra e ricostruire infrastrutture e servizi nelle aree danneggiate dai combattimenti. Hezbollah fondò il gruppo di ricostruzione nel 1985, con il compito di agire come surrogato dello Stato libanese negli sforzi per aiutare gli sciiti nella Beqaa e nel sud del Libano.

Hezbollah dichiara di essere non partigiano e non settario quando assegna risorse e servizi sociali, ma esiste una chiara ragione politica o strategica per preferire aree e comunità ben precise<sup>57</sup>. Ad esempio, nei primi anni '90, Jihad al-Binaa sviluppò un progetto agricolo nella Beqaa, che enfatizzava l'agricoltura come un dovere religioso che soddisfaceva i bisogni del popolo musulmano, inoltre, per influenzare le generazioni future e costruire legami comunali, le scuole furono costruite in aree prevalentemente sciite, e con programmi scolastici che dovevano essere approvati da Hezbollah.

I vantaggi politici di avere un sistema di servizi sociali si riflessero nel successo che Hezbollah visse nelle elezioni parlamentari del '92: la maggior parte del programma di Hezbollah per le elezioni parlamentari e municipali si concentrava sui servizi sociali come assistenza sanitaria, servizi per i giovani, miglioramento delle infrastrutture e istruzione. La politica estera non era centrale nel programma del partito<sup>58</sup>.

Il sistema di servizi sociali di Hezbollah ha costantemente superato in efficienza i programmi sociali del governo libanese e questo gli ha garantito la fiducia di gran parte della componente sciita del Paese già dai primi anni '90. Nonostante la sua efficacia, il

---

<sup>56</sup> J. Daher, *Hezbollah, The Political Economy of Lebanon's Party of God*. London, Pluto Press, 2006.

<sup>57</sup> Ibidem.

<sup>58</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

mantenimento della sezione dei servizi sociali è però molto costoso: si stima che i servizi sociali rappresentino il 50% del budget annuale di Hezbollah. Sebbene l'Iran finanzi apertamente la maggior parte delle attività militari, politiche e sociali di Hezbollah, il principale benefattore del movimento non fornisce fondi sufficienti per mantenere il costoso sistema sociale e fornire armi e addestramento alla sezione militare. È per questo che Hezbollah, come già accennato nel primo capitolo, ha dovuto assumere anche le sembianze di una holding finanziaria in grado di assicurarsi molteplici fonti di introiti<sup>59</sup>.

A partire dagli anni '90 Hezbollah cominciò anche a capire l'importanza dei media e del controllo dell'informazione, soprattutto per l'influenza che potevano garantire sulla popolazione. Il 9 maggio 1988 venne fondata la stazione radio di Hezbollah Al-Nour e il 4 giugno 1991 la rete televisiva Al-Manar. Da quel momento quest'ultima è diventata una rete con presenza globale. Un sistema informativo il cui scopo è formare e proiettare in modo efficace la narrazione di sé che Hezbollah vuole rappresentare al mondo<sup>60</sup>. Il primo direttore generale della stazione, Ali Dahir, nel 1992 dichiarò che la sua programmazione cercava di "esprimere le opinioni degli oppressi e difendere i media rispettosi della morale islamica e delle tradizioni musulmane".

Dal 1997, anno in cui la stazione televisiva si registrò come "Lebanese Media Group Company", la gestione è sempre stata in mano a membri dell'organizzazione e la maggior parte dei contenuti trasmessi controllati o guidati dall'ufficio del segretario generale di Hezbollah<sup>61</sup>.

Le origini di al-Manar riflettono la complessità e le divisioni all'interno della società libanese di quel tempo. Infatti, la stazione nei suoi primi anni di vita, operò al di fuori di qualsiasi controllo regolamentare da parte del governo.

Inoltre, anche la collocazione del quartier generale di al-Manar nella parte meridionale di Beirut, nel povero quartiere sciita di Harat Hurayk, denota il legame fra la rete televisiva e il pubblico al quale si rivolge e intende rappresentare. Il quartiere è conosciuto per la sua popolazione conservatrice che è solidale con Hezbollah, l'antitesi della società più liberale e occidentalizzata della Beirut Ovest. Gran parte del pubblico target della stazione risiede nel Libano meridionale, da dove Hezbollah trae gran parte della sua forza e sostegno popolare.

---

<sup>59</sup> J. Daher, *Hezbollah, The Political Economy of Lebanon's Party of God*. London, Pluto Press, 2006.

<sup>60</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>61</sup> M. Levitt, *Hezbollah: The Global Footprint of Lebanon's Party of God*. Georgetown, Georgetown University Press, 2013.

Si noti, inoltre, che il successo di al-Manar deriva anche dal fatto che la gran parte della propaganda che proviene dai media arabi è inquadrata in una prospettiva sunnita, mentre quest'ultima tenta di fornire una narrativa sciita.

Il ruolo di Al-Manar nell'assistere Hezbollah con le sue attività militanti è importante non solo come forum, ma anche come istituzione che proclama il successo dei metodi adottati dall'organizzazione. La stazione fornisce a Hezbollah una piattaforma per giustificare l'uso della violenza e anche per celebrare coloro che sono morti per la causa. La copertura dedicata alle operazioni militari e sul martirio è uno strumento potente e prezioso per il reclutamento della componente più radicale della società<sup>62</sup>. Al-Manar riesce a tessere resistenza e martirio in gran parte della sua programmazione, offrendo un messaggio convincente e coerente che raggiunge i suoi spettatori.

Le iniziative sociali e mediatiche sopra descritte permettono di evidenziare un cambiamento nella strategia d'azione del "Partito di Dio": la leadership di Hezbollah ha compreso che oltre a vincere la prova di forza contro il governo libanese, le forze straniere e le altre comunità, era necessario assicurarsi la fedeltà e il consenso della comunità che si prefiggeva di rappresentare. L'istituzione dei servizi sociali e degli enti sopracitati fu, dunque, fondamentale per l'affermazione di Hezbollah all'interno del sistema politico libanese.

---

<sup>62</sup> E, Azani, *An Overview: Hezbollah as a Terrorist Organization*, ICT's Publications, 2013.

## **L'INGRESSO NELLA SCENA POLITICA, L'ISTITUZIONALIZZAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE E LA SECONDA GUERRA DEL LIBANO**

### 3.1 Il nuovo ordine politico libanese e la prima partecipazione alle elezioni del 1992

Il processo di cambiamento nelle linee d'azione di Hezbollah, iniziato verso la fine degli anni '80, si inserisce in un quadro più ampio che si stava venendo a formare in Libano in quegli anni. Come evidenziato nel capitolo precedente, gli anni della guerra civile furono saturi di violenza: caratterizzati da lotte fra gruppi etnici e fra le loro milizie, che spesso agivano incontrollate in intere aree del Paese. Questi crescenti livelli di violenza portarono, nel 1989, alla firma degli Accordi di Ta'if. Gli accordi furono il risultato di un processo di negoziazione portato a termine dai rimanenti membri del parlamento libanese del 1972 ed entrarono in vigore grazie alla mediazione dell'Arabia Saudita e degli Stati Uniti. Sancirono la fine della guerra civile e furono ratificati dal parlamento e inseriti nella costituzione il cinque novembre dello stesso anno<sup>63</sup>.

Il documento finale trattava diversi punti: elementi per una riforma politica, la fine della guerra civile libanese, l'instaurazione di relazioni speciali tra il Libano e la Siria e un piano per l'inizio del completo ritiro delle truppe siriane dal Libano. Inoltre, sanciva il principio di "mutua coesistenza" fra i differenti gruppi etnici e religiosi del Libano e la loro rappresentanza nelle Istituzioni dello Stato. Prevedeva anche il disarmo di tutte le milizie libanesi, sia cristiane che musulmane<sup>64</sup>.

---

<sup>63</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>64</sup> *Ibidem*

Gli accordi di Ta'if furono un fondamentale agente di cambiamento: portarono alla fine della guerra civile nell'ottobre 1990 con l'allontanamento dell'allora primo ministro il generale Michel Aoun, a seguito di un'offensiva condotta dall'esercito siriano delle FAD\*, che pose il Paese sotto il controllo di Damasco. E simboleggiarono la fine del vecchio ordine politico del Libano, in cui le milizie dettavano il tono e l'agenda, e l'inizio di un nuovo ordine politico, in cui il Governo libanese, sotto il patrocinio della Siria, avrebbe gradualmente assunto le responsabilità di uno Stato<sup>65</sup>. Questi sviluppi nell'arena nazionale libanese giocarono a favore di Amal: gli fornirono l'opportunità politica di uscire dalla spirale di violenza in cui era rimasto bloccato dalla seconda metà degli anni '80. Quest'ultimo si è sempre definito un movimento libanese nazionale laico che sostiene il rafforzamento del Governo libanese e della sua autorità. Era, perciò, preparato a godere dei frutti dell'adesione al nuovo ordine politico, anche se ciò avesse comportato il disarmo della milizia<sup>66</sup>.

Il nuovo quadro politico che si venne a formare, invece, non giocò a favore di Hezbollah, che si ritrovò indebolito nella comunità a causa dell'ovvia incompatibilità tra i suoi obiettivi, che richiedevano il rovesciamento del governo, e il nuovo ordine politico, che richiedeva di agire nei confini del sistema politico esistente e di obbedire alle sue leggi. Il movimento vide questi sviluppi come minacce significative al suo status e iniziò a lavorare per raggiungere due obiettivi interconnessi: primo, rendersi il portavoce e la guida della resistenza contro Israele aumentando gli attacchi al confine, e in secondo luogo, porre fine alla guerra con Amal per ripristinare il suo status nella comunità sciita. Nell'ottobre del 1990, Hezbollah annunciò che sarebbe stato pronto a porre fine alla guerra e che avrebbe preso provvedimenti per trasferire il controllo della periferia meridionale di Beirut, conquistata durante la guerra civile, all'esercito libanese<sup>67</sup>.

Il passo più concreto e significativo che il movimento intraprese fu quello di eleggere una nuova leadership, una decisione frutto dell'iniziativa propria del movimento, ma anche condizionata dalle pressioni esterne derivanti dagli eventi evidenziati in precedenza. Nel 1991, alla seconda conferenza organizzativa del movimento, al-Musawi fu eletto a capo di

---

\* La Forza Araba di Dissuasione (FAD) è stata una forza d'intervento militare creata dalla Lega degli Stati Arabi e guidata dalla Siria per intervenire in Libano durante l'escalation di violenza che caratterizzò gli anni della guerra civile. Occupò e pose sotto controllo siriano il Libano fino al 2005, quando dopo una serie di proteste (Rivoluzione del Cedro) e una risoluzione delle Nazioni Unite fu costretta a ritirarsi.

<sup>65</sup> J.E. Alagha, *Hizbullah's Documents: From the 1985 Open Letter to the 2009 Manifesto*, 2011.

<sup>66</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>67</sup> Ibidem.

Hezbollah. Anche se il movimento tentò di presentare al mondo l'elezione della nuova leadership come un evento di routine e democratico e sottolineò che non doveva essere interpretata come un cambiamento della linea politica, iniziò a trasparire che stava per attuare una nuova strategia. L'elezione di al-Musawi come segretario generale fu parte di una nuova tendenza che avrebbe incluso l'adesione di Hezbollah al sistema politico libanese come partito di opposizione. Durante il suo mandato, che si concluse quando fu ucciso dall'esercito israeliano nel febbraio 1992, circa nove mesi dopo la sua elezione, Hezbollah era nelle fasi iniziali della preparazione al nuovo ordine politico che si venne a creare in Libano<sup>68</sup>.

Al-Musawi riuscì a interiorizzare e comprendere i rapidi cambiamenti che stavano avvenendo nella realtà libanese in generale e all'interno della comunità sciita in particolare. Intraprese azioni per migliorare l'immagine e il ruolo del movimento all'interno della comunità e delineò nuove strategie, da un lato, per integrare il movimento nel nuovo ordine politico e, dall'altro, per sostenere ostinatamente la prosecuzione della resistenza contro Israele e l'esclusione del movimento dall'accordo per il disarmo delle milizie. Le sue azioni non solo indebolirono la propaganda di Amal secondo cui Hezbollah stava agendo contro l'interesse nazionale del Libano, ma contribuirono a migliorare l'immagine del movimento nella comunità e allargarono la cerchia dei suoi sostenitori<sup>69</sup>.

La successiva elezione di Hassan Nasrallah come segretario generale del movimento segnò un continuum nel processo di transizione dal radicalismo al pragmatismo voluto dal precedente leader e decretò la volontà di Hezbollah di partecipare alle elezioni parlamentari che si sarebbero tenute nell'agosto del 1992<sup>70</sup>. Infatti, poco dopo il suo insediamento, il neoletto segretario annunciò i nomi dei candidati alla stampa libanese e lanciò la campagna elettorale del movimento. Hezbollah ampliò notevolmente le attività per promuovere i suoi rappresentanti: nella competizione per l'orientamento dell'opinione pubblica libanese decise di presentarsi come un movimento sociale che combatte per l'equa rappresentanza dei diseredati e dei sottomessi, indipendentemente dalla comunità da cui provengono, e come l'unico movimento in grado di condurre la battaglia per costringere Israele a ritirarsi dalle aree contese con il Libano. Al suo interno, cioè, verso i suoi attivisti e la comunità sciita, il

---

<sup>68</sup> J.E. Alagha, *Hizbullah's Documents: From the 1985 Open Letter to the 2009 Manifesto*, 2011.

<sup>69</sup> J.E. Alagha, *The Shifts in Hizbullah's Ideology: Religious Ideology, Political Ideology, and Political Program*. Amsterdam University Press, Amsterdam, 2006.

<sup>70</sup> A.R. Norton, *The Role of Hezbollah in Lebanese Domestic Politics*, The International Spectator, 2007.  
E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

movimento enfatizzò la sua devozione al percorso ideologico dell'Islam e giustificò la sua decisione di candidarsi per il Parlamento su basi morali, religiose e sociali. Questi messaggi furono diffusi all'opinione pubblica attraverso la vasta rete mediatica di cui Hezbollah disponeva, tra cui le reti televisive libanesi e del movimento, raduni elettorali di massa, sermoni durante le preghiere del venerdì nelle moschee, apparizioni nelle campagne dei candidati e dialoghi con il governo e i leader delle altre comunità<sup>71</sup>.

Le elezioni si svolsero nel corso di tre domeniche consecutive, con inizio il 23 agosto 1992, in un'atmosfera di grande tensione politica e con un boicottaggio elettorale voluto dalla maggioranza dei gruppi cristiani. Irregolarità su larga scala, come imprecisioni nella registrazione degli elettori e l'annullamento delle schede elettorali, caratterizzarono la corsa ai seggi specialmente nel nord del Paese e nella Beqaa<sup>72</sup>. Le milizie rimaste attive dopo l'accordo di Ta'if, come Hezbollah e Amal, influenzarono sia la campagna elettorale sia i risultati nelle rispettive aree. Le differenze fra i vari collegi erano evidenti: in alcune circoscrizioni i risultati furono annunciati entro le 24 ore dal voto, in altre il conteggio durò cinque o sei giorni e si svolse in mezzo alla confusione e allo scambio di accuse tra i candidati, specialmente nei tre collegi elettorali della Beqaa (in particolare Baalbek-Hermel), nel Nord e, in misura minore, nella parte sud di Beirut<sup>73</sup>.

Le elezioni parlamentari del 1992 furono un successo per il movimento, che ottenne otto seggi, e rappresentarono il suo trampolino di lancio sulla scena politica libanese.

Si può dire che Hezbollah decise di partecipare alle elezioni in risposta a un'analisi razionale e ad una valutazione oculata e prudente dei cambiamenti che erano avvenuti nel Paese. I sentimenti all'interno della comunità sciita, la posizione di svantaggio nei confronti di Amal nel nuovo sistema politico libanese e la preoccupazione che pressioni regionali e interne riuscissero ad isolarlo e indebolirlo, furono una forte motivazione che spinse la leadership del movimento a virare nella sua linea d'azione<sup>74</sup>. Questa decisione fu il frutto del ridimensionamento delle politiche pan-islamiche e rivoluzionarie caratterizzarono il movimento negli anni '80 e la loro sostituzione con una nuova politica più pragmatica che prendeva in considerazione le regole della partecipazione nel sistema politico libanese. Il

---

<sup>71</sup> Ibidem.

<sup>72</sup> A.R. Norton, *The Role of Hezbollah in Lebanese Domestic Politics*, The International Spectator, 2007.

<sup>73</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>74</sup> J.E. Alagha, *The Shifts in Hizbullah's Ideology: Religious Ideology, Political Ideology, and Political Program*. Amsterdam University Press, Amsterdam, 2006.

movimento si adoperò per guadagnare consenso in un processo graduale, con l'obiettivo di integrarsi, dall'alto, attraverso le istituzioni e, dal basso, attraverso attività di welfare nella comunità sciita e nelle altre comunità libanesi.

Era chiaro ai leader del movimento che servire in parlamento contraddiceva l'approccio rivoluzionario e anti-establishment che aveva da sempre caratterizzato Hezbollah, ma avrebbe fornito a quest'ultimo status e legittimità all'interno e all'esterno della comunità, una piattaforma pubblica per diffondere il messaggio islamico, un mezzo per preservare e far avanzare lo stato della resistenza contro Israele, nonché una base per la creazione di strutture per la cooperazione con altri attori in Libano.

### 3.2 Il processo di istituzionalizzazione e gli effetti sul movimento

Come visto in precedenza, i cambiamenti nel sistema politico libanese e le elezioni parlamentari segnarono un passaggio fondamentale per Hezbollah. La nuova leadership, incarnata da Hassan Nasrallah, vide nella partecipazione alla vita politica del Paese la possibilità di trasformare il movimento da un'entità anti-establishment a parte integrante dello stesso. Il primo compito dei leader di Hezbollah, dopo il suo successo nelle elezioni del 1992, fu quello di dimostrare agli elettori che l'ingresso nel sistema politico non era dannoso, ma in realtà utile ai fini del movimento. Nasrallah sottolineò al suo elettorato che il parlamento sarebbe stato funzionale agli obiettivi di Hezbollah e che avrebbe fornito al movimento un palcoscenico per la diffusione dei suoi messaggi<sup>75</sup>.

Il suo vice Naim Qassem, allo stesso modo, spiegò che l'ingresso del movimento in Parlamento derivava dal desiderio di espandere il proprio potere sia all'interno del sistema libanese, sia nei sistemi regionali. La presenza di Hezbollah in parlamento ricevette anche il sostegno di Fadlallah, importante chierico e ideologo del movimento, il quale sostenne che questa presenza serviva un obbligo islamico e che doveva essere sfruttata il più possibile fino al raggiungimento del controllo sul Paese<sup>76</sup>.

L'assimilazione del cambiamento di strategia tra gli attivisti del movimento e nella comunità sciita si basava su una forte propaganda da parte di Hezbollah: Nasrallah si sforzò

---

<sup>75</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>76</sup> Ibidem.



di presentare un fronte unificato e convincente nel movimento per sottolineare i suoi successi e lavorare per promuovere i bisogni dei suoi elettori. Inoltre, la crescente presenza nelle aree del sud del Paese e nelle aree a maggioranza sciita, espressa soprattutto attraverso l'elargizione di servizi, fu fondamentale per le successive elezioni parlamentari nel 1996 e municipali nel 1998<sup>77</sup>.

L'ingresso nel sistema municipale costituì un'opportunità politica molto importante per Hezbollah: fornì al movimento controllo e influenza diretta sui beni pubblici e il loro utilizzo, da un lato, e permise di mantenere un contatto continuo e diretto con i residenti dall'altro. Il governo libanese non si affrettava a decidere il sistema da adottare per le elezioni municipali, mentre Hezbollah, compresa l'importanza della presenza sul territorio, e grazie alla sua presenza in parlamento esortò ripetutamente ad accelerare la legislazione in materia e fece in modo che la questione non venisse rimossa dall'agenda libanese<sup>78</sup>. Per Hezbollah era la prima volta che, come partito, si trovava a guidare i suoi appresentanti presso le autorità municipali. A tal fine esaminò le modalità per cooperare con Amal e altri elementi tenendo conto della natura unica e della struttura familiare che caratterizzava le autorità libanesi a livello municipale.

La campagna elettorale municipale divenne particolarmente interessante nella comunità sciita perché i suoi risultati esprimevano il rapporto di forza tra i due movimenti in essa contenuti (Hezbollah e Amal), alla luce dei cambiamenti avvenuti nell'opinione pubblica a partire dalle elezioni del 1992. Entrambi i movimenti dovettero svolgere un compito complicato, tenendo conto di alcune peculiarità, come i rapporti di potere tra le famiglie e gli elementi di potere locale, nonché le varie sensibilità religiose. Sia Hezbollah, sia Amal dovettero tenere in considerazione il fatto che i loro attivisti vivevano e lavoravano fianco a fianco in tutti i centri della popolazione sciita, nella periferia rurale e nelle città. Alla luce di ciò, i due movimenti adottarono principi operativi che tenevano conto della composizione sociopolitica nelle varie aree e definivano il modo in cui gli abitanti di quest'ultime avrebbero dovuto essere coinvolti nella campagna elettorale. Tuttavia, con l'approssimarsi della data delle elezioni, la competizione tra di loro si intensificò fino al lancio di accuse reciproche e ad incidenti violenti in diverse località<sup>79</sup>.

---

<sup>77</sup> A.R. Norton, *The Role of Hezbollah in Lebanese Domestic Politics*, The International Spectator, 2007.

<sup>78</sup> Ibidem.

<sup>79</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

Hezbollah attribuì grande importanza ai risultati elettorali e si preparò minuziosamente alle elezioni: organizzò una sede elettorale con il compito di svolgere sondaggi d'opinione, studiò le possibilità di cooperazione con la popolazione locale e annunciò che, contrariamente ad Amal, non avrebbe impedito ai cittadini di candidarsi alle elezioni.

In generale, si può dire che Hezbollah riuscì a consolidare il suo status all'interno della comunità sciita grazie alle elezioni municipali del 1998: vinse metà dei consigli negli insediamenti sciiti, incluso il sobborgo meridionale di Beirut e, nel sud del Libano, riuscì a introdurre circa 150 dei suoi rappresentanti e sostenitori nelle autorità locali<sup>80</sup>.

Hezbollah durante le elezioni mostrò la sua capacità di funzionare come un partito, con una macchina elettorale ben oliata in varie giurisdizioni, in particolare la Beqaa e il sud. Infatti, la crescente influenza del movimento spinse tutti i principali gruppi politici della Beqaa, tra cui Amal e alcune tribù sciite, ad unirsi per impedirgli di conquistare il controllo di Baalbek, dove infatti registrò una sconfitta<sup>81</sup>.

Allo stesso tempo, il processo di cambiamento ampliò il divario tra gli elementi più estremisti e radicali e la componente più moderata e pragmatica. Il dibattito interno al movimento continuò a intensificarsi fino al luglio del 1997, quando l'ex segretario generale Al-Tufayli, il membro più anziano della leadership, per opporsi ai cambiamenti all'interno del movimento spinse un gruppo degli attivisti più radicali a lasciare Hezbollah nella protesta che viene ricordata come la "Rivoluzione degli affamati".

La "Rivoluzione degli affamati", scoppiata nel luglio 1997, riportò in superficie i problemi socioeconomici della comunità sciita nella valle della Beqaa e rivelò i limiti del movimento nel risolvere le difficoltà economiche e la discriminazione sociale. Al-Tufayli dichiarò che il movimento aveva abbandonato il proprio interesse per i problemi economici della popolazione a causa di considerazioni politiche e che dava priorità alla resistenza contro Israele piuttosto che ai bisogni della comunità<sup>82</sup>. Una situazione esplosiva che rischiava di azzerare le conquiste fatte dal movimento e che obbligò la leadership di Hezbollah a prendere

---

<sup>80</sup> J.E. Alagha, *Hizbullah's Documents: From the 1985 Open Letter to the 2009 Manifesto*, 2011.

A.R. Norton, *The Role of Hezbollah in Lebanese Domestic Politics*, The International Spectator, 2007.

<sup>81</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

A.R. Norton, *The Role of Hezbollah in Lebanese Domestic Politics*, The International Spectator, 2007.

<sup>82</sup> J.E. Alagha, *The Shifts in Hizbullah's Ideology: Religious Ideology, Political Ideology, and Political Program*. Amsterdam University Press, Amsterdam, 2006.

provvedimenti immediati per neutralizzare i sentimenti di frustrazione e alienazione che stavano imperversando nelle fasce più povere della comunità sciita libanese.

Nasrallah adottò un approccio combinato che incluse propaganda e azione politica. La politica sociale del movimento fu finalizzata al raggiungimento di due obiettivi: il primo era proteggere la libertà dell'intera società libanese e il secondo era raggiungere la giustizia sociale e realizzare le richieste provenienti dalle regioni più povere del Paese. Allo stesso tempo, la propaganda del movimento sottolineò gli sforzi della fazione parlamentare per annullare i tagli di bilancio nel settore dell'assistenza sanitaria, per accelerare le assegnazioni dei fondi per gli abitanti della valle della Beqaa e per promuovere l'assistenza all'agricoltura<sup>83</sup>.

Lo scopo della strategia d'azione in campo sociale era quello di raggiungere gli obiettivi sopra menzionati non rovesciando il regime, ma attraverso il dialogo e la cooperazione. All'inizio del 1998, Nasrallah rivelò che i fondi assegnati alle attività di ricostruzione erano aumentati e che il movimento gestiva a pieno regime la sezione dei servizi sociali per riparare i danni alle proprietà, assistere e rifornire gli agricoltori e, parallelamente, fornire servizi sanitari attraverso cliniche mobili e permanenti nei villaggi e nelle aree maggiormente colpite dai combattimenti<sup>84</sup>.

La dirigenza di Hezbollah fu saggia nell'assimilare i processi che avvenivano all'interno della comunità sciita e in Libano alla fine della guerra civile e nel formare un percorso politico adatto al rinnovamento del sistema libanese. Il cambiamento, sostenuto da un'ampia propaganda e da attività sociali, era finalizzato a stabilire lo status del movimento all'interno della comunità sciita e all'interno del sistema libanese. Tuttavia, questo cambiamento comportò un prezzo troppo alto per quanto riguarda la componente più radicale di Hezbollah: obbligò ad abbandonare l'approccio pan-islamico rivoluzionario e ad operare entro i confini del sistema politico libanese<sup>85</sup>.

Il Partito di Dio, nell'ultima metà degli anni '90, ritenne di essere riuscito a convincere l'opinione pubblica della comunità sciita, così come di altre comunità, della sincerità delle sue azioni e della sua nuova immagine, e lavorò per tradurre questo in potere politico e per preparare il terreno all'attività di guerriglia dopo il ritiro di Israele dal Libano. È difficile dire

---

<sup>83</sup> A.R. Norton, *The Role of Hezbollah in Lebanese Domestic Politics*, The International Spectator, 2007.

<sup>84</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>85</sup> J.E. Alagha, *The Shifts in Hizbullah's Ideology: Religious Ideology, Political Ideology, and Political Program*. Amsterdam University Press, Amsterdam, 2006.

E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

se Hezbollah abbia avuto successo nel convincere i suoi vari pubblici di aver effettivamente attuato un processo di cambiamento serio e se la sofisticata propaganda e l'interminabile reiterazione dei suoi messaggi nei vari media abbiano effettivamente raggiunto lo scopo prefissato. Tuttavia, non c'è dubbio su quanto sia stato importante guadagnare il consenso dell'opinione pubblica e della comunità sciita per la leadership del movimento: la maggior parte dei messaggi contenuti nella propaganda di Hezbollah durante la seconda metà degli anni '90 miravano a giustificare l'adattamento alle regole della partecipazione politica.

Un'opinione pubblica, in particolare sciita, comprensiva era essenziale per l'esistenza del movimento, in maggior misura dal momento che decise di sottomettersi al giudizio degli elettori. Pertanto, le sue mosse nell'arena politica libanese furono, in molti casi, destinate a servire i suoi obiettivi nell'arena sciita interna e a stabilire il suo status di movimento popolare patriottico che lavorava per l'avanzamento e il miglioramento delle condizioni dei diseredati tra i membri della comunità sciita, in parallelo alla sua guerra contro Israele.

### 3.3 Il ritiro di Israele e la guerra del 2006

Gli anni '90, oltre a segnare un importante periodo di cambiamento politico per il movimento, videro l'acuirsi dei suoi scontri con Israele. Si può dire che in quegli anni Hezbollah consolidò varie strategie di azione contro le truppe israeliane nel sud del Libano e adottò la tuttora in uso tattica dell'accumulo e lancio di razzi a corta e media gittata in territorio israeliano<sup>86</sup>. Allo stesso tempo le operazioni militari dello Stato ebraico causarono ingenti danni nelle aree del sud, situazione che, come evidenziato in precedenza, Hezbollah sfruttò attraverso i suoi servizi di ricostruzione e assistenza sociale.

Verso la fine degli anni '90, l'occupazione nel sud del Libano e il continuo lancio di razzi verso le comunità del confine cominciò a essere motivo di malcontento anche nell'opinione pubblica israeliana. Questo trend vide il suo apice nel 1999 con l'elezione di Ehud Barak come Primo Ministro di Israele, il quale promise il ritiro unilaterale di tutte le truppe dal Libano entro un anno dal suo insediamento<sup>87</sup>.

---

<sup>86</sup> I. Gabrielsen, *The evolution of Hezbollah's strategy and military performance, 1982–2006*, Small Wars & Insurgencies, 2014.

<sup>87</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

Il ritiro di Israele dal Libano, iniziato nel maggio 2000, creò una nuova realtà per Hezbollah.

Sul fronte esterno e in particolare nel mondo arabo legittimò e erse il movimento a paladino della lotta contro lo Stato ebraico e garantì un miglioramento del suo status<sup>88</sup>. Sul fronte interno, invece, le questioni principali con cui il movimento fu costretto a fare i conti furono due:

1. evitare ed opporsi ad ogni tentativo di disarmare le sue milizie da parte del governo e degli altri schieramenti politici del paese.

2. La presenza di Israele nel sud, motivazione che Hezbollah usava per giustificare la resistenza armata e le sue milizie durante il periodo precedente al ritiro israeliano era diventata obsoleta. Nasrallah fu quindi costretto a formulare nuovi argomenti per giustificare la necessità della resistenza armata e per renderla accettabile all'interno delle comunità libanesi<sup>89</sup>.

Il dibattito dell'opinione pubblica e politica libanese sugli obiettivi del movimento iniziò diversi mesi prima della ritirata vera e propria, le domande principali che imperversarono erano legate al disarmo delle milizie e all'eventuale continuo delle ostilità verso Israele.

Hezbollah, dal canto suo, tenne una linea coerente di propaganda, sostenendo che le sue relazioni con Israele non avevano nulla a che fare con circostanze politiche e che anche se Israele avesse ritirato le sue forze, il movimento avrebbe continuato a considerarlo come un'entità illegittima che sarebbe dovuta scomparire. Inoltre, la leadership del movimento sottolineò il collegamento tra la politica di resistenza armata e il ritiro israeliano e la sua efficacia rispetto al fallimento del canale diplomatico<sup>90</sup>. Per la maggioranza dei sostenitori di Hezbollah il ritiro israeliano fu la prova che la politica usata contro Israele era corretta e che non si doveva cedere alle richieste di disarmo provenienti dal governo e dagli altri schieramenti politici.

Nasrallah affermò più volte che la richiesta di disarmo era irrilevante, perché la resistenza armata sarebbe continuata finché Israele non si fosse ritirato anche dalla regione

---

<sup>88</sup> M. Levitt, *Hezbollah: The Global Footprint of Lebanon's Party of God*, Georgetown University Press, Georgetown, 2013.

<sup>89</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>90</sup> A.R. Norton, *The Role of Hezbollah in Lebanese Domestic Politics*, The International Spectator, 2007.

delle Fattorie di Shebaa. L'idea che Israele detenesse ancora terre libanesi non era esclusiva di Hezbollah, infatti, nell'aprile del 2000, il governo libanese chiese allo Stato ebraico di ritirarsi dalla suddetta area. Richiesta che fu rifiutata con la giustificazione che le fattorie di Shebaa erano originariamente territorio siriano e quindi contese fra Israele e Siria.

I siriani, che ancora non avevano un accordo di pace con Israele, videro in Hezbollah un mezzo per indebolire quest'ultimo. Damasco sostenne le rivendicazioni libanesi e dichiarò che le fattorie erano parte del Libano e, così facendo, fornì a Hezbollah un motivo per continuare la sua attività<sup>91</sup>. Da quel momento in poi, la leadership di Hezbollah lavorò diligentemente per interiorizzare nella comunità la necessità di riportare le Fattorie di Shebaa sotto il controllo libanese e di interpretare il rifiuto di Israele come una ragione per continuare l'attività di resistenza nella regione anche dopo il ritiro.

In seguito alla ritirata di Israele nel 2000, c'era convinzione fra le componenti politiche libanesi che il governo avrebbe affermato la sua sovranità nelle aree meridionali del Paese inviando l'esercito, ripristinando l'attività degli istituti governativi della zona e disarmando Hezbollah. Di fatto, il governo libanese si astenne dall'inviare il suo esercito nel Libano meridionale e il movimento colmò in poco tempo il vuoto creato<sup>92</sup>.

La penetrazione di Hezbollah nell'area non incontrò difficoltà particolari in quanto la maggior parte degli abitanti della zona era sciita, mentre le altre minoranze temevano la forza del movimento. Le pressioni degli altri partiti sul governo per disarmare Hezbollah continuarono per tutto il periodo, fino alla seconda guerra del Libano e in seguito. L'uso di una linea propagandistica che affermava che il ruolo della resistenza non era ancora finito, in accordo con il sostegno siriano e iraniano di continuare con la lotta armata, si oppose alla debole resistenza del polarizzato sistema politico libanese, il quale si astenne, anche dopo il ritiro siriano nel 2005, dal gestire in modo decisivo la realizzazione del disarmo delle milizie. Questa situazione giocò a favore di Hezbollah che non solo non vide le sue milizie disarmate, ma riuscì a rafforzare notevolmente le sue capacità belliche<sup>93</sup>.

---

<sup>91</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>92</sup> E. Azani, *Hezbollah: Between the I.D.F.'s Withdrawal and the Establishment of a Lebanese Unity Government – Another Step on the Way to an Islamic Republic in Lebanon*, Circunstancia of the Instituto Universitario de Investigación Ortega y Gasset, Madrid, 2009.

I. Gabrielsen, *The evolution of Hezbollah's strategy and military performance, 1982–2006*, Small Wars & Insurgencies, 2014.

<sup>93</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

Il movimento riuscì a triplicare le sue capacità militari rispetto agli anni '90 e, grazie al supporto di Siria e Iran, costruì un vasto schieramento militare, che comprendeva migliaia di razzi Katyusha e avanzati missili anticarro. Nel periodo tra il 2000 e il 2006, Hezbollah costruì diverse infrastrutture militari tra cui bunker, campi minati e caserme. In preparazione ad un'altra invasione pose diverse difese nel confine meridionale e creò molte vie alternative per lo spostamento di armi e uomini e per il rifornimento delle sue posizioni lungo il confine con Israele<sup>94</sup>.

Tuttavia, l'attività di Hezbollah in quel periodo non si limitò alla raccolta di armi e alla costruzione di strutture militari. Infatti, in quel lasso di tempo Hezbollah effettuò circa 200 attacchi contro Israele, la maggior parte dei quali caratterizzati da fuoco d'artiglieria verso il confine, lancio di razzi di piccolo calibro verso la stessa direzione e alcuni raid eseguiti da piccole squadre di soldati ben addestrati<sup>95</sup>.

Dal 2004 Hezbollah intensificò i suoi attacchi al confine, spesso utilizzando la tattica di sequestrare soldati israeliani da utilizzare come leva per lo scambio di prigionieri.

Infatti, il 29 e 30 gennaio dello stesso anno, Hezbollah e Israele grazie alla mediazione della Germania condussero la prima fase di un accordo per lo scambio di prigionieri: Hezbollah liberò un colonnello israeliano e restituì le salme di tre soldati catturati nell'ottobre del 2000 in cambio di 400 palestinesi, 23 libanesi (inclusi due anziani di Hezbollah: Shaykh Abd al-Karim 'Ubayd e Hajj Mustafa al-Dirani ) e i resti di 59 combattenti della guerriglia libanese, undici dei quali appartenevano a Hezbollah. Fu un'operazione spartiacque poiché era la prima volta che Israele acconsentiva alle richieste di Hezbollah e liberò i militanti palestinesi, stabilendo un precedente e conferendo a Hezbollah un ruolo senza precedenti nell'Intifada che era in corso in Palestina, regionalizzando così il conflitto. Con questa mossa, Israele concesse a Hezbollah un riconoscimento di fatto come legittimo movimento di resistenza<sup>96</sup>.

---

<sup>94</sup> I. Gabrielsen, *The evolution of Hezbollah's strategy and military performance, 1982–2006*, Small Wars & Insurgencies, 2014.

E. Azani, *Hezbollah: Between the I.D.F.'s Withdrawal and the Establishment of a Lebanese Unity Government – Another Step on the Way to an Islamic Republic in Lebanon*, Circunstancia of the Instituto Universitario de Investigación Ortega y Gasset, Madrid, 2009

<sup>95</sup> Ibidem.

<sup>96</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

M. Levitt, *Hezbollah: The Global Footprint of Lebanon's Party of God*, Georgetown University Press, Georgetown, 2013.

Congiuntamente ai crescenti scontri nel sud del Paese, il 2005 vide un passo in avanti sostanziale per Hezbollah, che riuscì ad assicurarsi due ministri nel governo che si venne a formare a seguito della fine dell'occupazione siriana in Libano. Il governo, guidato da Fouad Siniora e formatosi dopo le elezioni generali tenute nell'estate dello stesso anno, vide per la prima volta la presenza di Hezbollah nel gabinetto, i ministeri in cui inserì i suoi rappresentanti erano: Esteri, lavoro ed energia. Questa presenza del movimento all'interno del governo costò cara al Libano, in quanto fu il motivo che, nel 2006, portò all'intervento militare su larga scala da parte di Israele che provocò ingenti danni alle infrastrutture del Paese<sup>97</sup>.

Gli scontri con Israele raggiunsero un punto di escalation il 12 luglio 2006. Quel giorno, Hezbollah lanciò una serie di attacchi diversivi coordinati, in particolare lancio di razzi verso posizioni militari israeliane vicino alla costa e al nord confine. Nel frattempo, un commando di terra di Hezbollah penetrò in Israele attraverso un'apertura nel recinto di confine e aprì il fuoco su due blindati israeliani che stavano pattugliando il confine, causando la morte di tre soldati e catturandone di altri due.

Hezbollah intitolò l'attacco di quel giorno "Operazione Promessa Sincera" a seguito delle numerose promesse pubbliche del leader Hassan Nasrallah di sequestrare i soldati israeliani e scambiarli con prigionieri libanesi detenuti dalle autorità israeliane<sup>98</sup>.

Più tardi lo stesso giorno, l'allora primo ministro israeliano Ehud Olmert dichiarò di considerare il rapimento dei soldati un atto di guerra che ha visto anche la responsabilità dello stato libanese, affermando che il Libano avrebbe subito le conseguenze delle sue azioni e promettendo una risposta di vasta portata. Israele accusò anche il governo libanese per il raid principalmente per due ragioni: tre ministri del governo libanese a quel tempo erano membri di Hezbollah e l'operazione fu lanciata da un'area sotto il controllo dell'esercito libanese<sup>99</sup>. Successivamente le forze di difesa israeliane attaccarono obiettivi in Libano principalmente con artiglieria e attacchi aerei, gli obiettivi consistevano in ponti e strade, che furono colpiti

---

<sup>97</sup> E. Azani, *Hezbollah and the Lebanese System: Between the Siniora Government (2005) and the Hezbollah Government (2011)*, The ICT working paper series, Herzliya, 2013.

E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

<sup>98</sup> Ibidem.

I. Gabrielsen, *The evolution of Hezbollah's strategy and military performance, 1982–2006*, Small Wars & Insurgencies, 2014.

<sup>99</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.



per bloccare il trasporto dei rapiti da parte di Hezbollah e limitarne l'approvvigionamento di armi.

Dalla serie di operazioni israeliane successive all'attacco del 12 luglio ne scaturì un vero e proprio conflitto armato che durò 34 giorni e vide il dispiego di circa 50.000 uomini, contando entrambi gli schieramenti<sup>100</sup>. L'11 agosto dello stesso anno, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in uno sforzo per far cessare le ostilità, approvò la risoluzione n. 1701 la quale richiese piena cessazione delle ostilità e il ritiro di tutte le forze israeliane dal Libano congiuntamente a uno schieramento di militari della missione UNIFIL\* e soldati libanesi nelle aree teatro dei combattimenti. Inoltre, propose una soluzione a lungo termine basata sul disarmo di tutti i gruppi armati in Libano, compreso Hezbollah, e la presenza di nessuna forza armata al di fuori delle Nazioni Unite e dell'esercito libanese nelle aree a sud del fiume Litani<sup>101</sup>.

La fine degli scontri fu annunciata il 14 agosto dello stesso anno in seguito all'accettazione da parte di Hezbollah e di Israele di cessare le ostilità. Pochi giorni dopo, Hassan Nasrallah, dichiarò alla tv di Hezbollah Al-Manar, che non era favorevole al disarmo del movimento, dal momento che aveva dimostrato di essere più efficiente dell'esercito libanese, il quale non era abbastanza forte per difendere i confini del Libano dalle aggressioni israeliane.

Subito dopo il passaggio della risoluzione le Nazioni Unite negarono la responsabilità per il disarmo di Hezbollah. Il segretario generale Kofi Annan affermò che smantellare le milizie di Hezbollah non sarebbe stato mandato diretto delle Nazioni Unite ma del governo libanese e che quest'ultimo era a conoscenza che le truppe UNIFIL non si sarebbero impegnate in questo compito<sup>102</sup>. La leadership del movimento accettò di disarmare le sue forze solamente nelle aree a sud del fiume Litani, ma non di spostarle verso nord, in quanto la maggior parte degli attivisti di Hezbollah vivevano nel sud e non avrebbero mai

---

<sup>100</sup> I. Gabrielsen, *The evolution of Hezbollah's strategy and military performance, 1982–2006*, Small Wars & Insurgencies, 2014.

E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

\* UNIFIL: La Forza di Interposizione in Libano delle Nazioni Unite è una forza militare di interposizione dell'ONU, creata il 19 marzo 1978 con le risoluzioni 425 e 426 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Il mandato è stato rinnovato in seguito all'invasione israeliana del Libano del 1982, in seguito al ritiro delle truppe israeliane dal Libano del 2000 e in occasione dell'intervento israeliano in Libano del 2006.

<sup>101</sup> Risoluzione n.1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, New York, 2006.

<sup>102</sup> E. Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God*. Macmillan, New York, 2009.

acconsentito a lasciare le loro case e i loro villaggi. Tuttavia, non fu chiaro se, in che modo e in che misura Hezbollah abbia attuato il disarmo delle sue milizie nelle aree a sud.

Il Partito di Dio durante il conflitto dimostrò le crescenti capacità militari che era riuscito ad acquisire dopo il ritiro israeliano del 2000: durante tutta la durata degli scontri lanciò circa quattromila razzi di vario genere, con una cadenza di più di 100 al giorno, un numero mai raggiunto dagli anni la guerra del 1980 tra Iraq e Iran e soprattutto una potenza di fuoco mai vista in mano ad un movimento indipendente come Hezbollah. Inoltre, attraverso le vaste infrastrutture militari che era riuscito a posizionare lungo il confine riuscì a contrastare con relativa efficacia le operazioni militari terrestri messe in atto dall'esercito israeliano, nonostante la notevole disparità di mezzi<sup>103</sup>. Questi elementi giocarono a favore di Hezbollah, che vide il suo status di movimento islamico di resistenza crescere a dismisura, specialmente nel mondo arabo e all'interno della stessa opinione pubblica libanese.

Inoltre, nonostante le risoluzioni delle Nazioni Unite e la presenza delle forze UNIFIL in Libano, il movimento riuscì a ripristinare le sue capacità militari dopo gli ingenti danni subiti a seguito delle operazioni israeliane durante la guerra introducendo in Libano migliaia di missili e veicoli da guerra di vario tipo. Ad esempio, nel 2007, a seguito della cattura di alcune navi del movimento cariche di armi da parte dell'esercito libanese, Nasrallah dichiarò pubblicamente lo sforzo di Hezbollah per ripristinare la schiera militare e la sua determinazione nel raggiungere un equilibrio di deterrenza contro Israele<sup>104</sup>.

Per concludere, Hezbollah fu saggio nello sfruttare il ritiro delle forze israeliane e, in seguito agli esiti della guerra del 2006: intensificò l'organizzazione dei suoi ranghi e il controllo sul Libano con il sostegno siriano e iraniano e allo stesso tempo continuò la sua duplice politica di attività nell'arena politica, anche all'interno del governo libanese, nonché al di fuori della sfera politica, al fine di promuovere i suoi interessi contro Israele e verso l'opinione pubblica sciita e libanese. Inoltre, l'incapacità del polarizzato governo libanese nell'imporsi per il disarmo andò a vantaggio di Hezbollah, che di fatto diventò la forza militare più significativa in Libano.

---

<sup>103</sup> I. Gabrielsen, *The evolution of Hezbollah's strategy and military performance, 1982–2006*, Small Wars & Insurgencies, 2014.

<sup>104</sup> E. Azani, *Hezbollah and the Lebanese System: Between the Siniora Government (2005) and the Hezbollah Government (2011)*, The ICT working paper series, Herzliya, 2013.

## INTERVISTA A SAMIR AL QARYOUTI

Come è stato evidenziato nei capitoli precedenti, il “Partito di Dio” è percepito e considerato in maniera molto differente all’interno del mondo arabo. Per concludere la ricostruzione della nascita e l’evoluzione di Hezbollah verrà riportata un’intervista a un osservatore degli sviluppi della questione arabo-israelo-palestinese degli ultimi decenni. Samir Al Qaryouti, importante giornalista di diverse testate, nonché portavoce in Italia dell’allora Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) ha risposto ad alcune domande relative al “Partito di Dio” e ha fornito un punto di vista interessante nell’analisi del movimento.

**E: È opinione condivisa che Hezbollah sia nato durante la prima metà degli anni '80 come risposta all'invasione israeliana del Libano e alla presenza delle forze multinazionali. Secondo Lei, in che misura l'operazione Litani nel 1982 ha influito nella formazione del movimento?**

S: L’invasione del Libano del 1982 è stata perpetrata essenzialmente contro quella che una volta veniva chiamata la “Rivoluzione Palestinese”. Gli obiettivi di Israele erano il movimento di liberazione nazionale palestinese, OLP e Fatah, capeggiati da Arafat e quella nascente unità d’azione che veniva chiamata “movimento progressista libanese”, cioè l’unione dei movimenti di sinistra libanesi. Inoltre, in quegli anni c’erano molti elementi della società attratti dall’imam Musa al-Sadr, che era un teorico di prim’ordine e di straordinaria intelligenza, un filosofo, un combattente, un tutto. Gli arabi non si accorgevano nemmeno che era sciita perché aveva a cuore tutte le rivendicazioni popolari. Spesso si parte da concetti errati: Libano, governi, regimi al potere. Qui parliamo della popolazione, dell’opinione

pubblica araba. L'invasione israeliana ha scatenato un fervore rivoluzionario che non si era mai visto nella società sciita in Libano.

Tra il 1975 e il 1982 il Libano ha subito ogni tipo di ingiustizia, di aggressione, di bombardamenti quotidiani israeliani. Quindi, scosso dalle fondamenta, diede vita a movimenti sciiti che si accorsero che questo attacco e questa alleanza tra la destra di Bashir e Amin Gemayel e Israele stava diventando qualcosa di pericoloso che avrebbe potuto cancellare le lotte popolari e sindacali del Libano. I movimenti sciiti diedero vita a nuclei che diventarono Hezbollah, tra di loro c'erano persone provenienti da ogni fascia della società: ulema, sheik, ma anche studenti e lavoratori. I fondatori di Hezbollah provenivano anche da Amal.

I nuclei del movimento hanno cominciato ad infiltrarsi in aree non solo nel sud del Paese ma anche a Beirut, particolarmente nella parte sud della città. È in quei luoghi che hanno affrontato gli Israeliani per la prima volta faccia a faccia. Erano pochi e poco organizzati e l'aiuto di altri gruppi come Fatah fu fondamentale.

**E: Ritiene che l'Iran abbia avuto un ruolo importante nella formazione di Hezbollah?**

S: Nessuna parte ha intuito lo scenario e le prospettive del futuro geopolitico medio-orientale come l'Iran nel 1978. L'invasione del libano nel 1982 e la causa palestinese hanno aperto gli occhi agli iraniani, che non erano molto forti in Libano all'epoca. Ma gli ayatollah sciiti in Libano, tutti, erano allievi delle scuole sciite iraniane in Iran e Iraq dove hanno imparato molto ma sempre con identità araba, mai iraniana. Gli iraniani furono molto intelligenti, capirono che una forza militare disciplinata, costruita bene, ideologizzata e con spirito combattivo poteva fare la differenza nella lotta con Israele. Gli iraniani gradualmente hanno adottato Hezbollah, in particolare dopo i combattimenti del 1982, e hanno capito che si poteva affidare alla leadership del movimento qualche progetto futuro per dettare la loro parola nella politica contro Israele.

**E: Hezbollah, sin dalla sua fondazione, è entrato in competizione con Amal. Ritiene che questa competizione sia frutto della necessità dei due movimenti di guadagnare consenso all'interno della stessa comunità?**

S: Sì, Hezbollah entrò subito in competizione con gli altri movimenti del Libano, in particolare con Amal. Però chi ha le armi e chi combatte detta legge, Hezbollah ha superato di molto il movimento Amal in tal senso. Amal è un movimento politico seguito da classi della società che intendono distaccarsi dall'azione militare e che preferiscono l'azione politica, economica ed imprenditoriale.

Inoltre, Hezbollah ha benefattori in tutto il mondo che contribuiscono anche economicamente e lo supportano. Gli sciiti poi sono solidali fra di loro e questo è sempre stato un elemento di forza per il movimento.

**E: La struttura di Hezbollah si può definire unica. La presenza di un'ala politica, una militare e una che si occupa di elargire servizi sociali e assistere la popolazione, che operano in concomitanza, rendono il movimento un raro esempio di partito politico.**

**Pensa che questa sua polivalenza di “protettore”, “rappresentante” ed “ente assistenziale”, sia il motivo del suo successo nello scenario libanese e più in particolare all'interno della comunità sciita?**

S: Sì, all'interno del Libano ovviamente. Ma ci sono anche motivi che hanno portato al successo internazionale di Hezbollah: la loro organizzazione militare, la loro organizzazione informativa, i loro servizi segreti e i loro servizi di salvaguardia delle strutture del partito. Sono tutta una serie di elementi che hanno scatenato l'interesse e l'attenzione di tutti i servizi segreti del mondo, dal Mossad alla CIA. È un'organizzazione perfetta a tutti gli effetti, hanno una guida e una classe dirigente di grande qualità, ho conosciuto alcuni di loro, sono tutti uomini posati e disciplinati e militarmente perfettamente addestrati. Anche grazie all'Iran, e non c'è mistero in questo. La sezione di beneficenza e assistenza dell'organizzazione e la sua classe imprenditoriale, presente in tutto il mondo, ha garantito tanto successo a Hezbollah. Anche il credo di appartenenza che deriva dall'ideologia dell'organizzazione ha unito la comunità sciita in Libano.

Attraverso servizi di educazione hanno potuto plasmare generazioni sulla base delle loro idee rivoluzionarie. Inoltre, la capacità di generare leader forti è sempre stata una caratteristica preponderante di Hezbollah.

**E: Che caratteri ha la personalità di Hassan Nasrallah? È stato fondamentale per il successo del movimento?**

S: Sì, è stata una svolta nella storia di Hezbollah e nel conflitto arabo-israeliano. Un uomo non corrotto, moralmente limpido e sano, di una intelligenza incredibile e con una padronanza perfetta della lingua araba. Ho ascoltato molti suoi discorsi: Hassan Nasrallah non ha mai mentito. È un uomo che conosce il valore del suo nemico, sa che Israele è un avversario, un nemico di grande peso. Non scherzo in questo. Gli israeliani stessi, quelli che valutano strategicamente il destino di Israele, lo ritengono allo stesso modo, un uomo di grande valore e lo rispettano. Lui è convinto di una cosa, morirà quando è il suo momento, è questo che distingue qualunque musulmano arabo dal resto del mondo. Lo ammazzano oggi o domani, per lui non cambia assolutamente nulla, finché vive deve fare il bene della sua gente. È riuscito ad affrontare Israele con tattiche militari di prim'ordine, sia nel 2000 quando li ha costretti a ritirarsi, sia nel 2006, dove per la prima volta nella storia umana un movimento di miliziani riesce a respingere uno dei più forti, se non il più forte esercito del mondo, quello Israeliano. Nonostante tutti gli armamenti a disposizione gli israeliani non penetrarono neanche di 2km all'interno del Libano.

Nel 2006 si vide la grandezza di quest'uomo. Disse: "Noi colpiremo lì in quel momento". Fu chiamata "La Promessa Sincera", e così fece. Davanti al mondo arabo, distrutto e sterminato da tante sconfitte, da tante delusioni e da tanta voglia di libertà, Nasrallah divenne un eroe.

**E: Mi potrebbe parlare dei rapporti di Hezbollah con il mondo arabo? In particolare, i rapporti con i paesi del golfo.**

S: Con i paesi del golfo i rapporti sono pessimi. La guerra dell'Iraq-Iran ha creato la divisione tra sciiti e sunniti. Ma anche se i rapporti con i regimi e i governi non sono buoni, con i popoli sono ottimi. Dall'estremo nord africa fino al profondo del Sudan, Hezbollah ha ottimi rapporti con le popolazioni e contatti diretti con i leader religiosi locali. Il popolo arabo in generale ha fiducia in Hezbollah.

**E: In virtù dei rapporti privilegiati che Hezbollah ha da sempre avuto con l'Iran, ritiene che la politica e le linee d'azione del movimento, soprattutto negli ultimi conflitti con Israele (2006), rispecchino le volontà di Teheran?**

S: È tutto frutto della leadership di Hezbollah ma, l'Iran, come ho detto, è un paese intelligente. Ha visto che un movimento come Hezbollah può essergli utile, soprattutto nella

lotta con Israele. Sfrutta le occasioni e lo usa contro Israele come elemento deterrente, riuscendoci con successo. L'Iran dà un contributo massiccio a Hezbollah e il movimento stesso non l'ha mai nascosto anche se nessuno sa in che misura. Se un carro armato partisse, ora, da Qom, arriverebbe al confine di Israele via terra, passando per Siria e Libano. Quindi l'Iran ha sfruttato e ha saputo usare le sue alleanze, sia in Libano con Hezbollah, sia in Iraq.

**E: Dal manifesto di Hezbollah del 1985 si evince che gli obiettivi del movimento durante i primi anni della sua fondazione erano chiari: cacciare ogni forza straniera dal Libano e rovesciare il governo sulla base della rivoluzione avvenuta in Iran pochi anni prima. Pensa che il mutamento delle linee d'azione del movimento, il processo di istituzionalizzazione a cui si è sottoposto, nonché le di dichiarazioni pubbliche della sua leadership, siano un segnale del cambiamento dei suoi obiettivi?**

S: Sì, però bisogna ricordare che la componente religiosa rimarrà sempre all'interno dell'ideologia del movimento. Adesso hanno un solo obiettivo principale, cacciare Israele da quel piccolo triangolo di terra chiamato le Fattorie di Shebaa e liberare tutti i prigionieri libanesi nelle loro carceri.

E, inoltre, ha accettato il regime vigente ma partendo dalla base popolare. Infatti, ha stravinto tutte le ultime elezioni, altro elemento che non era né nei calcoli di Israele né nei calcoli degli altri regimi conservatori arabi. I rappresentanti di Hezbollah non sono votati solo dagli sciiti ma anche dai cristiani maroniti e dai sunniti, ne è prova che nell'ultimo governo sono la maggioranza.

I suoi obiettivi si sono sviluppati gradualmente, a livello sociale le battaglie sindacali portate avanti da Hezbollah sono molte di più rispetto a tutti gli altri partiti libanesi. Ha una linea d'azione politica intelligente, che gli ha fatto persino guadagnare la simpatia dei suoi avversari!

**E: Hezbollah è considerato da diversi paesi, tra cui gli USA e l'UE, come un'organizzazione terroristica che dispone di ingenti capitali e di una vasta rete organizzativa in tutto il mondo. Ritiene che questa designazione corrisponda all'effettivo coinvolgimento del movimento in attività ed episodi di terrorismo?**

S: Hezbollah non ha partecipato in nessun atto terroristico, mai! Né nel passato, né nel presente, né lo farà nel futuro! Queste sono balle israeliane e americane, motivi creati dagli

israeliani un tempo per giustificare i loro attacchi, adesso non riescono neanche più ad attaccare, contano fino a venti prima di pensare una cosa del genere, e lo dicono anche i loro generali.

Hanno tentato di incolparlo della vicenda argentina ma non ci sono riusciti, la leadership ha più volte detto:” Chiamateci come vi pare, noi ci classifichiamo da soli, abbiamo un nemico invasore straniero e lo cacciamo”.

**E: Quindi la serie di rapimenti avvenuti negli anni '80 non sono opera di Hezbollah?**

S: Loro non c'entrano niente, sono stati tutti portati a termine da servizi segreti arabi, occidentali, israeliani e i falangisti, per soldi e per ricatti.

**E: Ritieni che Hezbollah deciderà mai di cedere alle richieste di disarmo?**

S: Quella è una linea rossa per il movimento! Non esiste! Non si disarmerà mai! È una linea rossa che il governo libanese conosce bene, e anche le Nazioni Unite.

Non si scherza con Hezbollah su questo, come fai a disarmare la maggioranza sciita in Libano? Cioè tutto il Libano. Lo sanno tutti che non è possibile disarmare il movimento, persino Israele ci ha provato. Come può riuscirci l'UNIFIL o il governo libanese?

**E: Dato l'attuale coinvolgimento del movimento su più fronti, tra cui l'aumento delle tensioni con Israele e il ruolo attivo nel conflitto in Siria, quali sono, secondo lei, gli attuali obiettivi di Hezbollah? Soprattutto nell'equilibrio fra Israele ed Hezbollah.**

S: In seguito della guerra del 2006 l'equilibrio è cambiato in favore di Hezbollah, e non lo dico solo io. Hezbollah ha guadagnato parecchio strategicamente parlando, davanti a Israele rimane una sola possibilità d'azione: distruggere il Libano. Ma non sono in grado di farlo, l'arsenale missilistico di Hezbollah è un ottimo deterrente, fa paura a Israele e non solo a lui. Inoltre, il movimento è solidale nel senso pieno della parola con la causa palestinese. Considerano la causa palestinese una causa loro e questo è un fattore di differenziazione nella tematica generale. È nota l'alleanza del movimento con l'ala militare di Hamas e lo dichiarano senza avere paura.



Hezbollah continuerà a contrastare le forze israeliane perché non considera la partita chiusa, secondo i suoi principi e piani è tutto collegato: Palestina, Siria e Shebaa. Lo status quo non esiste più nel medio-oriente.

**E: Mi potrebbe parlare dei rapporti fra Hezbollah e l'Italia?**

S: I rapporti sono buoni, soprattutto con le forze UNIFIL e le truppe italiane in Libano. Hanno una intensa e quotidiana relazione e rapporti ottimi. Hezbollah ha stima per l'Italia poiché è sincera nella sua missione, ha dato molto al Paese e alla missione UNIFIL. Inoltre, l'Italia, al contrario di altri paesi che puoi immaginare, ha saputo valutare bene il valore di Hezbollah all'interno della società libanese. La prova di ciò che dico è che dal lato libanese del confine non è stato toccato un solo soldato della missione UNIFIL, diversa è stata la cosa dal lato israeliano invece.

## CONCLUSIONI

Il ruolo, le caratteristiche e le responsabilità di Hezbollah sono oggetto di discussioni, analisi e opinioni differenziate da diverso tempo. Una letteratura ancora parziale ha approfondito le caratteristiche della nascita del movimento e del contesto geo-politico e religioso in cui si è formato e si è affermato dagli anni '80 del secolo scorso ai giorni nostri. Questo studio, analizzando diverse fonti e approfondendo differenti punti di vista, ha cercato di individuare gli elementi che hanno portato alla nascita e all'evoluzione di Hezbollah da gruppo rivoluzionario a partito politico. Inizialmente, per spiegare la nascita del movimento, sono state studiate le caratteristiche della comunità sciita e l'influenza che quest'ultima ha subito da parte della guerra civile e dall'invasione israeliana del 1982. La ricerca ha evidenziato anche le caratteristiche che rendono Hezbollah un esempio unico di partito politico, ponendo particolare attenzione alla politica assistenzialista del movimento, alla sua abilità di influenzare l'opinione pubblica attraverso l'utilizzo dei media e alle capacità belliche delle sue milizie, che hanno più volte dimostrato di poter competere con eserciti tradizionali. Inoltre, come riportato nel secondo e nel terzo capitolo, le numerose vittorie elettorali di Hezbollah sono la prova del successo del movimento nell'agire su più fronti contemporaneamente e la prova della sua istituzionalizzazione. L'analisi conferma la complessità dello scenario medio-orientale e l'influenza della pressione iraniana da un lato e israeliana dall'altra.

L'elaborato inoltre, citando degli studi portati a termine da esperti di terrorismo e sicurezza, richiama la categorizzazione di Hezbollah come organizzazione terroristica "ibrida".

Tuttavia, è importante tenere presente che lo status del movimento è ancora ampiamente dibattuto e non trova una categorizzazione univoca. Infatti, se per la gran parte delle democrazie occidentali è ritenuto un'organizzazione terroristica a tutti gli effetti, allo stesso tempo per gran parte del mondo arabo e musulmano è ritenuto un legittimo movimento di resistenza.

Infine, come emerge anche dall'intervista al giornalista Samir al Qaryouti, osservatore attento e informato degli ultimi decenni della questione arabo-palestinese, l'influenza di Hezbollah nello scenario libanese e medio-orientale è destinata a crescere, soprattutto alla luce del conflitto con Israele e dell'alleanza con l'Iran.

# Bibliografía e Sitografía

Azani, E. (2009). Hezbollah: The Story of The Party of God. Macmillan, New York.

Azani, E. (2013). An Overview: Hezbollah as a Terrorist Organization. ICT's Publications, Herzliya.

Azani, E. (2009). Hezbollah: Between the I.D.F.'s Withdrawal and the Establishment of a Lebanese Unity Government – Another Step on the Way to an Islamic Republic in Lebanon. Circunstancia of the Instituto Universitario de Investigación Ortega y Gasset, Madrid.

Azani, E. (2013). Hezbollah and the Lebanese System: Between the Siniora Government (2005) and the Hezbollah Government (2011). The ICT working paper series, Herzliya.

Alagha, J.E. (2006). The Shifts in Hizbullah's Ideology: Religious Ideology, Political Ideology, and Political Program. Amsterdam University Press, Amsterdam.

Alagha, J.E. (2011). Hizbullah's Documents: From the 1985 Open Letter to the 2009 Manifesto. Amsterdam University Press, Amsterdam.

Daher, J. (2006). Hezbollah, The Political Economy of Lebanon's Party of God. Pluto Press. London.

Dionigi, F. (2014). Hezbollah, Islamist Politics, and International Society. Palgrave Macmillan, New York.

Deeb, M. (1998) "Shia Movements in Lebanon: Their Formation, Ideology, Social Basis, and Links with Iran And Syria." Third World Quarterly 10, no. 2.

Ganor, B. (2015). *Global Alert, The Rationality of Modern Islamist Terrorism and the Challenge to the Liberal Democratic World*. Columbia University Press, New York.

Gabrielsen, I. (2014). *The evolution of Hezbollah's strategy and military performance, 1982–2006*, *Small Wars & Insurgencies*.

Intelligence and Terrorism Information Center at the Center for Special Studies (C.S.S). (2003). *Hezbollah: Profile of the Lebanese Shiite Terrorist Organization of Global Reach Sponsored by Iran and Supported by Syria*.

Levitt, M. (2013). *Hezbollah: The Global Footprint of Lebanon's Party of God*. Georgetown University Press, Georgetown.

Love, J.B. (2010). *Hezbollah: Social Services as a Source of Power*. The JSOU Press, Hulburt Field.

Norton, A. R. (2007). *The Role of Hezbollah in Lebanese Domestic Politics*. The International Spectator, Roma.

Norton, A.R. (1987), *Amal and the Shi'a Struggle for the Soul of Lebanon*. University of Texas Press, Austin.

Ranstorp, M. (1997), *Hizb'allah in Lebanon: The Politics of the Western Hostage Crisis*,. St. Martins Press, New York.

The Jerusalem Center for Public Affairs, "The Relationship Between International and Localized Terrorism", Vol. 4, No. 26, 28 June 2005.

Vaziri, H. "Iran Involvement in Lebanon: Polarization and Radicalization of Militant Islamic Movements." *Journal of South Asian and Middle Eastern Studies* 16, no. 2.

Zabaleta Catòn, B. (2015), Hezbollah: Challenging International Politics in the Middle East. Universidad Pontificia Comillas, Madrid.

Risoluzione n.1559 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, New York, 2005.

Risoluzione n.1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, New York, 2006.

European Parliament resolution on the situation in Lebanon, Strasburgo, 2005.

Kanter, J. (22 July 2013). "European Union Adds Military Wing of Hezbollah to List of Terrorist Organizations". New York Times.

<https://www.nytimes.com/2013/07/23/world/middleeast/european-union-adds-hezbollah-wing-to-terror-list.html>

A. Shatz (29 April 2004). "In Search of Hezbollah". The New York Review of Books. <http://www.nybooks.com/articles/2004/04/29/in-search-of-hezbollah/>

The Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center (2013), "Hezbollah involvement in the Syrian civil war". [https://www.terrorism-info.org.il/Data/articles/Art\\_20521/E\\_062\\_13\\_827044787.pdf](https://www.terrorism-info.org.il/Data/articles/Art_20521/E_062_13_827044787.pdf)

# HEZBOLLAH: BIRTH AND EVOLUTION OF “THE PARTY OF GOD”

The last thirty years of the twentieth century have seen the rise of many Islamic movements in the Middle East and around the world. Hezbollah is a clear example of this phenomenon, even if it has characteristics that make it unique compared to other movements born in the same period and with similar objectives. In fact, unlike other organizations, the so-called "Party of God" began as a terrorist and guerrilla group to then assume the characteristic of a political party over time, while maintaining an important role as an armed group. Hezbollah has played an important role in the political and military events of Lebanon since the beginning of the 80s of the last century, up to the present day.

This paper provides a reconstruction of the events and conditions that led to the emergence of Hezbollah and the evolution of its structure and political action line. The research also illustrates the main stages of this transformation, also in light of the different political-military balance in the Middle Eastern quadrant and relations with Israel.

The first chapter deals with an analysis of the structure and peculiarities of the movement, its status at the international level and the different points of view regarding its characteristic of terrorist organization. In fact, Hizbollah proposes itself, in the turbulent scenario of Lebanon of the last decades and until today, as a point of reference for the Shiite community. Particular attention is paid to the movement's modus operandi in light of its dual action line: both in the implementation of terrorist and guerrilla attacks, and in political activities and assistance to the people of Lebanon, and in particular in some neighborhoods of Beirut, in the Beqaa Valley area and in the south of the country. The growing organizational sophistication of the movement is tackled with the emergence of financial structures, assistance to the population and propaganda. The thesis deepens the status of Hezbollah internationally, recalling the main decisions and events that have boosted its notoriety outside Lebanon.

The second chapter traces the international events and in Lebanon that led to the formation of the "Party of God", the confrontation and competition with the Amal group, the role of the Shiite leader Musa al-Sadr and the ideological structure that led to the growth and to the supremacy of Hezbollah. In retracing the main steps of the movement's affirmation, the paper

recalls the events of the 1980s that have lacerated Lebanon and the main terrorist acts carried out by the movement. At the same time, it illustrates the emergence, alongside violent actions, of a role of welfare policy, with the aim of involving the civilian population and winning consensus in the electoral deadlines. Hezbollah succeeded in winning seats in the Lebanese National Parliament and bringing its own representatives to the government of several municipalities. This also through a sophisticated network of consensus powered by a sophisticated electoral and political propaganda. Already at the end of the 80s, in fact, Hezbollah could count on an effective radio station and since the beginning of the 90s also a television network called Al-Manar. Structures then consolidated starting from 1997 in a "Media Group Company".

The third chapter deals with the entry of the movement into the Lebanese political scene, starting with the 1992 general elections, prepared in the years immediately preceding by a reorganization of the movement and by the election to the leadership of Hezbollah by Abbas al-Musawi. His killing by the Israeli army contributed to the electoral success of the movement that brought eight representatives to the Lebanese Parliament. The rise of Hassan Nasrallah contributed to the acceleration of the affirmation of the "Party of God" and its consolidation in the Lebanese Shiite community. Furthermore, the notoriety of Hezbollah at international level and its social role in Lebanon grew. The third chapter deals with Israel's withdrawal in May 2000 and the growth of the military force of the movement, up to the escalation of the attacks and the war with Israel in July 2006.

Finally, in the fourth chapter, an interview will be given to Samir Al Qaryouti, an important Palestinian journalist, an expert in the Middle East, and at the time an Italian spokesman for the Palestine Liberation Organization (PLO).